Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 198

Giovedì 19 agosto 1943

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 155, Sem. L. 80, Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-15 e 5-80. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. ... Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze L. 5 - Necrologie L. 5; aggiunte al lutto L. 25 la riga più L. 50 diritto fisso - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via ... e telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10, telefono 70-353.

La parola di Badoglio ai siciliani

"Un popolo che ha donato millenni di civiltà al mondo intero non può perire se conserva la sua fede„

Il messaggio del Capo del Governo

ROMA, 18.

Ecco il testo del messaggio del Capo del Governo Maresciallo Badoglio, diretto ai siciliani:

« Italiani, prendo per la prima volta la parola per rivolgermi ai nostri amatissimi fratelli della martoriata Sicilia.

Dopo una vigorosa difesa che altamente onora le truppe italo-tedesche che l'hanno sostenuta di fronte alla enorme preponderanza del numero e più ancora dei mezzi, tutto il sacro territorio della Sicilia, ha dovuto essere abbandonato.

L'Italia ha già conosciuto simili dolori che però non hanno mai fiaccata. Siciliani, nessun evento potrà mai staccarvi dalla gran madre Italia, giacchè il legame che a lei vi unisce è potenza di sangue!

Voi che fecondaste di così meraviglioso ardore l'impulso iniziale della nostra indipendenza, siete per noi tutti fratelli diletti. Ogni cuore italiano è con voi, è per voi.

Come Capo del Governo io prenderò tutti i provvedimenti per alleviare ai siciliani profughi nel continente, ogni sofferenza.

Ma voi non disperate. Un popolo che ha donato millenni di civiltà al mondo intero non può perire se conserva la sua fede.

Ed io, che ben conosco i vostri figli che ai miei ordini hanno combattuto valorosamente su molti campi di battaglia, sono sicuro che voi tutti quella fede gelosamente custodirete.

Siate forti siciliani. A voi tutto l'affetto del popolo italiano. Italiani, salutiamo con tutto il nostro animo, con tutto il nostro cuore, i nostri fratelli siciliani ».

Roma, 18 agosto 1943. (*Stefani*)

Un solo dovere

In Sicilia da ieri mattina non tuona più il cannone. Finita la battaglia iniziatasi il 10 luglio, l'ultimo soldato in grigioverde che in essa aveva combattuto disperatamente ed eroicamente ha ora oltrepassato lo stretto mentre nell'isola ...ra il tricolore è stato ammainato e le truppe d'oltre Manica e d'oltre Atlantico ne attraversano le strade.

Questa è la dura realtà.

Ad essa, è vero, anche noi eravamo preparati giorno per giorno, diremmo quasi ora per ora, seguendo i bollettini di guerra e rilevando la disparità delle forze e delle difese nostre nei confronti di quelle degli invasori.

Giorno per giorno, ora per ora la sensazione della fine si presentava dinanzi agli occhi implacabile.

Ma come è possibile oggi, anche se prima non abbiamo sperato, come è possibile non sentire la stretta al cuore della realtà?

Lasciamo al tempo e ad altro momento il compito di giudicare sulle responsabilità di chi ci ha portato a questo stato di cose.

Oggi noi sentiamo che veramente un lembo vivo della nostra carne viva è stato strappato e sentiamo che l'amputazione, anche se momentanea, è dolorosissima, la più dolorosa che mai provammo in quest'ultimo venticinquennio.

E' da uomini pensosi del loro domani e del domani della loro Patria proclamare tutto ciò, è da uomini sottolineare che il colpo è grave.

Siano dunque lontani da noi i metodi del minimizzare e dell'atomizzare che fino a qualche mese addietro imperavano, per mezzo dei quali ci si arrabattava a spiegare con speziosi ragionamenti il contrario della verità ed a sbandierare per giovevole ciò che invece era un disastro.

Un mese addietro si sarebbe parlato di raccorciamento del fronte e di liberazione da quelle difficoltà costituite dallo stretto.

Oggi no.

Oggi bisogna avere il coraggio di dire che occupando Messina, il nemico si è affacciato al cuore dell'Italia e che le coste calabresi distano appena due chilometri dal tiro del cannone anglosassone.

Bisogna avere questo coraggio della realtà per comprendere la necessità di essere più che mai riuniti nel solo ideale patrio onde affrontare il domani.

Ma anche a prescindere da questa considerazione nessuno di noi oggi dimentichi che una parte d'Italia, la più generosa forse, quella che ha più saputo soffrire nel volgere degli ultimi eventi, è calpestata dal piede nemico.

Si presentano al nostro ricordo le belle città isolane, i variopinti campi fertili di frutti, il bel cielo sempre azzurro, sempre bello.

E sotto questo cielo, sopra questa terra ora distrutta, fra i campi per i quali sono passati gli orrori della guerra, la parca, amorosissima gente siciliana.

Che ne è dei nostri parenti che sono laggiù, dei tanti nostri amici, dei nostri compatrioti?

Come hanno saputo resistere i loro cuori?

Quale è la loro vita di oggi?

Gli interrogativi restano senza una risposta.

L'eco ci rimanda le nostre stesse parole e muto è oggi lo spazio.

Ma se noi, oltre al linguaggio parlato, oltre alle notizie che non afferriamo, diamo retta a quell'altro linguaggio tessuto nella tradizione, al linguaggio infuso delle cose, allora ci pare che la risposta giunga solenne e precisa. La gente di laggiù, gli italiani della Sicilia ci dicono che oggi sanno attendere come ieri hanno saputo combattere e resistere.

Con un pezzo di pane ed una cipolla per companatico, quando c'è, gli italiani della Sicilia attendono ed attenderanno il giorno in cui ritorneranno a congiungersi con la madre Patria, per continuare a lavorare in suo nome.

Noi abbiamo un solo dovere: quello di affrontare questo giorno sacro con virile fermezza, quello di far trovare ai nostri fratelli oggi oppressi una Italia, più che mai unita, che si avvii alla sua ricostruzione morale oltrechè nazionale.

Batterie di difesa costiera della R. Marina (R. G. Luce)

Dopo quaranta giorni di durissima lotta è finita l'altro ieri la battaglia della Sicilia

Gli ultimi reparti di retroguardia hanno abbandonato l'isola raggiungendo la costa calabra ove in precedenza erano stati traghettati i feriti le altre unità e buona parte del materiale bellico

Comando Supremo. Bollettino di guerra n. 1180:

La dura battaglia della Sicilia, che le truppe italo-tedesche hanno strenuamente combattuto per 40 giorni contro la soverchiante potenza delle forze anglo-americane di terra, del mare e del cielo, è finita ieri.

Gli ultimi reparti di retroguardia hanno abbandonato l'estrema punta nord-orientale dell'isola, e raggiunto la costa calabra dove erano stati in precedenza traghettati i feriti, le altre unità e buona parte del materiale.

L'Aviazione italo - germanica ha svolto notevole attività, agendo efficacemente su navi nemiche alla fonda nella rada di Biserta, e provocando un incendio di vaste proporzioni nel porto di Siracusa.

Una petroliera, centrata da un nostro bombardiere presso l'isola dei Cani, si è incendiata.

Aerosiluranti hanno colpito un incrociatore nemico nei pressi di Capo Passero, e affondato un mercantile a nord di Bona, danneggiandone gravemente un altro dello stesso convoglio. Due velivoli nemici risultano abbattuti dalla caccia.

Apparecchi avversari hanno sganciato bombe su Castrovillari, nel Salernitano, e su alcune località del territorio di Napoli, provocando danni di qualche rilievo.

Una formazione di quadrimotori, nel cielo dell' Italia settentrionale, ha perduto tre velivoli, abbattuti dalla difesa contraerea; un quarto apparecchio è precipitato a Ier, sotto il tiro delle nostre artiglierie.

Generale AMBROSIO

Il capo equipaggio del bombardiere che ha incendiato la petroliera di cui al Bollettino odierno, è il tenente Guido Ferrari da Venezia.

Le incursioni citate dal Bollettino di oggi hanno causato a Castrovillari 12 morti e 70 feriti.

Per le incursioni del giorni 8, 13, 15 e 16 corrente, sulla città di Milano, sono stati finora accertati fra la popolazione civile 193 morti e 1069 feriti.

Un apparecchio nemico abbattuto nell'Italia meridionale dai nostri cacciatori prontamente intervenuti (R. G. Luce)

L'INEVITABILE EPILOGO

I popoli d'Italia e di Germania guardano con legittimo orgoglio agli eroici difensori dell'Isola

Contro il formidabile complesso di armati nemici i soldati dell'Asse hanno combattuto con incessante tenacia e con valore leonino

ROMA, 18.

La battaglia della Sicilia è giunta al suo inevitabile epilogo.

I comunicati ufficiali, nella loro sobria dizione, hanno già reso noti gli eventi principali della dura lotta colà sostenuta dalle truppe italiane e germaniche, ma nelle operazioni appare opportuno un più ampio cenno:

Nella notte sul 10 luglio si sferrava l'attacco contro la Sicilia. Alla costa fra Licata e Siracusa si avvicinava una massa di oltre mille e cinquecento unità navali tra grandi e piccole, piroscafi e mezzi speciali da sbarco per 700 mila tonnellate scortate da sei navi da battaglia, tre navi portaerei, una ventina di incrociatori, qualche monitore, cui facevano corona un centinaio di cacciatorpediniere ed uno stuolo di motosiluranti e di altre unità sottili.

A tutto questo formidabile complesso navale, riunito contro di noi dai due stati più ricchi del mondo, davano il loro appoggio le numerose forze dell'aviazione anglo-americana dello scacchiere mediterraneo.

Precedute da una potentissima preparazione di fuoco aereo e navale che si riversava sulle nostre difese e sui presidi costieri con una intensità senza precedenti, grandi unità nemiche riuscivano a porre piede nell'isola creando delle teste di sbarco, fra Licata e Pozzallo quelle americane, fra Capo Passero e Siracusa quelle britanniche

L'immediata reazione delle prime truppe italo-germaniche di manovra, prontamente accorse verso le zone minacciate, conseguiva iniziali successi ad Augusta e Siracusa.

Lo sfruttamento di questi positivi risultati non riusciva però attuabile per la superiorità navale ed aerea dell'avversario che impediva alle truppe italiane e tedesche di permanere nella zona costiera.

Mentre all'opposto vertice della Sicilia, nelle zone di Trapani e di Marsala, venivano effettuati dall'avversario massicci bombardamenti navali, mantenendo allo stato potenziale la minaccia di nuove iniziative, si intensificava lo sbarco dei mezzi corazzati e delle truppe nella fascia costiera da Licata a Siracusa e si sferrava un nuovo attacco combinato, dalla terra e dal mare, contro Augusta che veniva conquistata nella giornata del 13 luglio.

Le truppe mobili della Sicilia centrale e meridionale, forzatamente inferiori per quantità e attaccate dall'aviazione nemica che agiva ininterrottamente su tutte le vie di comunicazione, compivano prodigi di valore; divisioni italiane e germaniche — che i bollettini di guerra hanno in parte citato — accomunate in una sola volontà di lotta, si mettevano senza tregua per contrastare la forte pressione nemica, particolarmente più lenta alle ali delle zone di Agrigento e di Catania.

Riuscivano così a contenere l'avversario ma non ad impedirgli di progredire, sia pur lentamente, con il tenace sforzo delle 12 divisioni sbarcate.

Dopo 11 giorni di accaniti combattimenti cadevano in mano al nemico Agrigento, Caltanissetta, e tutta la cuspide sud-orientale dell'isola mentre nella piana di Catania si lottava con furore per il possesso della città.

Da Agrigento forti masse corazzate venivano, dall'avversario, lanciate verso nord sull'importante centro stradale di Lercarafriddi dove le truppe della difesa, stremate da accaniti combattimenti, erano costrette a cedere di fronte al prepotere dei mezzi blindati nemici.

Superato Lercarafriddi, le formazioni di carri armati avversari puntavano direttamente sulla costa settentrionale dell'isola e su Palermo che veniva sgombrata.

L'ala destra dello schieramento italo-germanico doveva quindi progressivamente essere ritirata verso oriente per poter formare un fronte continuo che, dalla costa settentrionale della Sicilia, per le Caronie, Nicosia, Regalbuto, Centuripe, e la piana di Catania fino alla costa, sbarrasse la regione nord orientale dell'isola. Mentre combattimenti a carattere locale si svolgevano sul fronte fino al 31 luglio, le forze anglo-americane potevano completare le 15 divisioni sbarcate nonostante le gravissime perdite inflitte ai loro trasporti navali dall'aviazione e dai sommergibili nostri e tedeschi (nel mese di luglio in Mediterraneo vennero affondate 46 navi mercantili, 2 incrociatori, 8 cacciatorpediniere, 3 sommergibili; danneggiate 115 navi mercantili, una portaerei, 18 incrociatori e 5 torpediniere).

Attuato il nuovo schieramento delle artiglierie, serrate sotto le masse corazzate, il primo agosto gli anglo-americani sferravano l'attacco iniziale di quella che potrebbe chiamarsi la battaglia per Messina.

Da Santo Stefano di Camastra a Catania ma specialmente nella zona centrale, i combattimenti hanno divampato violentissimi e tali si sono mantenuti fino al termine della battaglia.

Catania ha ceduto solo il 5 agosto dopo tre settimane di eroica resistenza. Ai nomi di Troina, Regalbuto e Centuripe si aggiungono quelli di San Fratello, Bronte, Acireale, Randazzo; episodi superbi di uno spirito combattivo che non alla superiorità numerica degli uomini doveva cedere ma soltanto a quella non arginabile dei mezzi corazzati e aerei. Per 17 giorni si è protratta l'epica resistenza delle superstiti forze italiane e germaniche che riuscivano a tenere in rispetto il nemico fino al punto da poter essere traghettate tutte sulla sponda calabra prima che l'avversario raggiungesse la sponda sicula dello stretto.

Ai comandanti e ai soldati italiani e germanici, che alla durissima lotta hanno partecipato consapevoli dell'importanza del compito e decisi a lottare fino in fondo per difendere le posizioni loro affidate, i popoli d'Italia e di Germania, chiamati anch'essi a sostenere le dure prove della più grande guerra della storia, guardano con legittimo orgoglio e con animo grato.

(Stefani).

Un commosso radiodiscorso di Vittorio Emanuele Orlando

"La salvezza e le fortune della Sicilia sono indissolubilmente collegate con la salvezza e le fortune d'Italia„

ROMA, 18.

Ecco il testo del discorso pronunciato alla radio e indirizzato ai siciliani da S. E. Vittorio Emanuele Orlando:

« Fratelli di Sicilia,

quando nell'altra guerra, ultima di quelle per l'indipendenza, in un'ora in cui pareva irreparabile la rovina della Patria dopo il disastro militare e l'invasione del territorio, il fratello vostro che vi parla, su cui gravava allora la responsabilità delle decisioni supreme, dichiarò risolutamente che, occorrendo, egli avrebbe indietreggiato fino alla Sicilia, manifestando quel proposito, ben sapevo io allora che l'anima siciliana era così grande da poter riassumere in sè la sorte e il nome stesso di italiana.

La Sicilia che nei secoli aveva sostenuto, impavida, per decenni, la più micidiale guerra contro tutta l'Europa per la difesa della sua libertà, ben avrebbe saputo custodire pienamente l'onore d'Italia sino alla vittoria.

Ora, dopo compiuti i 25 anni da quegli eventi, il destino ha voluto che io sentissi tutto lo strazio di un'altra invasione del territorio della Patria, che è cominciato e si è compiuto sulla mia Sicilia martoriata, sulle sue gloriose città distrutte.

Tra noi siciliani basta uno sguardo per intenderci. Senz'altra frase dunque, so che voi sentite la tragedia attuale del mio animo.

Io che ho sempre sofferto l'acuta nostalgia della mia terra nella mite dolcezza del suo cielo; che diffonde intorno a sè una luce gloriosa di raccoglimento e di pace, avverto ora una nostalgia ben altrimenti amara di non trovarmi anch'io tra le vostre rovine, di essere materialmente separato dalla mia gente che soffre, nostalgia che sarebbe disperata se, malgrado ogni ostacolo materiale, io non sentissi sempre viva e intensa, anzi più viva ed intensa che mai, una infrangibile comunione spirituale, mentre ho tra voi siciliani di oltre lo stretto, i miei figli ed i miei fratelli, traverso i quali considero figli e fratelli voi tutti.

Ed ho presso di voi i miei morti che mi aspettano, sacro pegno di una unione che precede la vita e la continua.

Questa mia comunione coi vostri lutti, coi vostri dolori, con le vostre pene io vi offro, fratelli miei, in quest'ora.

L'offerta è umile, ma voi siete gente che non si commuove per interesse o per utilità ma per purezza e per profondità di un sentimento, quando lo sa sincero.

In questa vostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcuna recriminazione o commento politico.

Ma non credo appartenga a siffatto ordine di considerazioni un mio ricordo di questa nostra unione, nell'ultima manifestazione pubblica di essa che fu in un altro agosto, quello del 1925, quando io combattei, con voi, quella magnifica battaglia per libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero.

Ricordate? La Sicilia fu allora veramente degna di quel suo passato cinque volte secolare, di una fede nella libertà costantemente mantenuta onde il suo Parlamento può vantare origini storiche che per antichità non sono superate. Da quell'agosto la battaglia fu così sostenuta con eroica fortezza, come in uno strenuo baluardo, contro il dispotismo ormai ovunque trionfante, e sapemmo vincere malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trova presidio nell'autorità dello Stato che è la peggiore fra tutte.

Vincemmo, e dopo che la vittoria fu nascosta con una falsificazione, la Sicilia fieramente si appartò dalla vita pubblica italiana non prestando più alcun contributo durante la ventennale servitù.

Ricordo, dissi, non inopportuno perchè ci dà questa sicurezza e questo conforto: l'evento di un popolo che ha custodito così gelosamente la condizione primordiale di una vita civile e, anche durante quest'ultimo fatale periodo, che ha così intimi nessi casuali con le sciagure odierne, quel lamento, dico, contiene in sè una promessa consolatrice, alimenta speranze che saranno adempiute.

Poichè Iddio, nella inescrutabile severità del suo giudizio, ha voluto che io soffrissi l'atroce pena attuale, spero che nella sua misericordia voglia darmi il conforto di arrivare a vedere una Sicilia felicemente risorta, il quale augurio è per sè stesso augurio italiano, poichè mai come in questi giorni si avverte e si sente che la salvezza e le fortune di Sicilia sono indissolubilmente collegate con la salvezza e le fortune d'Italia.

Possa io allora elevare il cantico: « Ed ora, Signore, concedi che il tuo servo se ne vada in pace perchè i suoi occhi hanno veduto la salvezza e il rinascimento della Patria ».

Una speciale trasmissione radio dedicata ai fratelli siciliani

ROMA, 18.

A partire da oggi, ogni sera, le stazioni dell'E.I.A.R. effettueranno, dopo il giornale radio delle ore 20,30 cioè alle 20,45 circa, una trasmissione speciale dedicata ai nostri fratelli siciliani.

Tale quotidiana trasmissione comprenderà anche la lettura di saluti e notizie per i familiari rimasti in Sicilia.

I messaggi destinati ai familiari in Sicilia devono contenere, oltre al breve testo, l'indirizzo e la qualifica del destinatario e del mittente e debbono essere inviati dai militari alla « Radio del combattente P. M. 9 » e dai civili al Ministero della Cultura Popolare, Ufficio collegamento stampa, Roma.

(Stefani)

Un altro durissimo colpo inferto alla città di Torino dalla furia distruggitrice del nemico

Quartieri di abitazione distrutti - Chiesa e ospedali danneggiati

TORINO, 18.

La ventiquattresima incursione aerea nemica su Torino, nella notte sul 17, ha inferto nuovi, durissimi colpi alla martoriata città colpendo in modo particolare violento la zona sud-occidentale.

La sistematica furia distruggitrice dei piloti nemici ha apportato gravi devastazioni nei popolari quartieri della barriera Nizza, della Crocetta, di San Salvario dove molte decine di case di abitazione sono state distrutte e rese inabitabili.

In corso Orbassano, ad esempio, oltre trenta stabili di vastissime proporzioni sono stati completamente distrutti. Gli altri stabili sono lesionati in modo assai grave e ritenuti pressochè inabilitabili.

Per la terza volta l'ospedale di San Giovanni, alle Molinette, è stato molto gravemente colpito: cinque bombe dirompenti di massimo calibro e un incalcolabile numero di spezzoni incendiari hanno avuto per conseguenza la distruzione pressochè completa dell'ampio padiglione di anatomia patologica, delle celle mortuarie, delle vaste aule e del museo, la clinica dermosifilopatica ha subito fortissimi danneggiamenti; anche l'Ospedale Mauriziano è stato colpito per la seconda volta da una grossa bomba dirompente e da una cinquantina di spezzoni oltre che da due grossi bidoni di liquido incendiario. I danni sono rilevanti.

In Corso Stupinigi, in Corso Peschiera, in Via Arquata gli incendi sono stati numerosi, completando la terribile opera delle bombe dirompenti.

Tre scuole: la Plana, la Santorre Santarosa e la Vittorino da Feltre hanno subito gravi offese. Anche la chiesa di San Bernardino e del Sacro Cuore di Gesù sono rimaste assai danneggiate. Il Teatro Vittorio Emanuele è stato colpito da spezzoni e da bombe incendiarie che hanno provocato vari crolli nell'interno.

Gravissime lesioni ha riportato lo stabile comunale raggiunto da ben dieci bombe di cui tre inesplose. Gran parte dei magazzini dei mercati nuovi sono andati distrutti. Anche il castello medioevale e l'Alleanza cooperativa hanno subito gravi danni.

Non soltanto la regione periferica della città, ma anche le località limitrofe di Moncalieri, Michelino, Brugliasco e Rivolo sono state obiettivo degli aerei nemici.

L'opera di soccorso e di spegnimento è stata iniziata, come sempre, ancor prima del segnale del cessato allarme, con fervido slancio da parte di tutte le istituzioni addette. Il Prefetto e il Comando della difesa hanno ispezionato le principali zone colpite. All'alba il Cardinale ha visitato le due nuove chiese colpite e l'Ospedale Mauriziano. L'A. R. la Principessa di Piemonte ha compiuto in mattinata una ispezione degli ospedali della Croce Rossa portando la Sua parola di conforto ai ricoverati.

L'inizio dell'anno scolastico fissato all'11 ottobre

ROMA, 18.

Attese le eccezionali condizioni del momento attuale, al fine di assicurare meglio il regolare funzionamento delle scuole, il Ministero dell'Educazione nazionale ha disposto che il periodo delle lezioni nelle scuole elementari, medie, superiori per l'anno scolastico 1943-44 abbia inizio il giorno di lunedì 11 ottobre.

Le iscrizioni degli alunni avranno inizio il 1° settembre e termine il 5 ottobre. Quest'ultimo termine è prorogato al 9 ottobre per coloro che sostengono esami di riparazione. (*Stefani*).

Ritorno alla cooperazione

ROMA, 18.

Il « Lavoro Italiano » auspica, in un articolo di prima pagina, il ritorno alla cooperazione.

« Per un suo miglioramento economico e sociale — scrive il quotidiano romano — l'Italia deve realizzare, mediante la cooperazione di produzione, di consumo e di gestione, una spontanea e creativa solidarietà di lavoro, di opere e di mezzi, concretando ben definiti programmi di riproduzione e di ricostruzione ed accomunando nel massimo e razionale sforzo lavorativo i partecipanti, al fine di raggiungere il bene di tutti che è poi anche il bene dei singoli ».

Dopo aver deplorato tutta la rettorica spesa sull'argomento durante l'ultimo ventennio, l'articolista innesta al problema un fatto che si determinerà domani, allorchè la guerra sarà finita.

« Non bisogna dimenticare — egli afferma — che, quando ritorneranno ai loro focolari i reduci dell'attuale guerra, anche essi saranno animati da un più vibrante desiderio di miglioramento sociale ed è perciò decoroso ed indispensabile prepararsi a corrispondere, con adeguate forme associative e di lavoro, a questo nuovo spirito dei combattenti produttori e alle aspettative popolari ».

Escluso il preteso conflitto fra cooperazione e sindacati, asserito per informare lo sviluppo delle cooperative, il giornale afferma che la cooperazione di consumo è l'unica forma che possa accumunare e servire tutti i consumatori, a qualunque categoria essi appartengano, per raggiungere una più equa distribuzione nel campo annonario.

« Intanto oggi, chi difende il consumatore? Quali ben più favorevoli effetti avremmo avuto in questa guerra, nel disordinato settore della distribuzione e dei prezzi, se avessero funzionato le cooperative di consumo e se si fosse fatto tesoro della dura esperienza del 1914-1918 ed applicato un controllo diretto di tutti i consumatori interessati? ».

« La cooperazione — scrive più oltre il giornale — è una solidarietà a fatti e non a parole e tende, come l'avvenire dei popoli, verso le forme concrete sempre più solidaristiche ed umane: negare questa tendenza che si evolve verso la nuova civiltà significa fermarsi o tornare indietro ».

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

L'apertura della caccia fissata per il 22 corr.

Il decreto dell'Ecc. il Prefetto e le disposizioni dell'Ecc. il Comandante il Corpo d'Armata

Il Prefetto della Provincia di Udine, visto il T. U. delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con R. D. 5 giugno 1939 n. 1016; ritenuto che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, secondo quanto ha comunicato con la propria circolare N. 215 del corrente anno, si propone di valersi della facoltà di cui all'art. 12 del citato T. U. per consentire che, nella prossima annata venatoria 1943-44 l'esercizio della caccia e della uccellagione alle specie migratorie di cui allo stesso articolo, abbia inizio il 22 agosto 1943; considerata l'opportunità di non far luogo ad una apertura diversa per la caccia alla selvaggina stanziale protetta, stanti gli inconvenienti che ne sono derivati dalla duplicità di aperture; sentito il Comitato Provinciale della Caccia di Udine; visto l'art. 19 della legge comunale e provinciale; decreta:

Nella provincia di Udine l'apertura dell'esercizio venatorio alla selvaggina stanziale protetta per l'annata 1943-44, ha luogo domenica 22 agosto 1943, fatta eccezione nella zona faunistica delle Alpi, dove, giusta le disposizioni del calendario venatorio provinciale, l'apertura avrà luogo il 5 settembre 1943. Resta salva l'osservanza di tutte le disposizioni della competente Autorità Militare. Il Comitato Provinciale della Caccia di Udine è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Comando XXIV Corpo d'Armata

Deroga al divieto di porto d'armi per uso di caccia

Visto il D. M. 24 luglio 1943 che disciplina l'esercizio della caccia per l'annata venatoria 1943-44 a partire dal 22 corrente; sentite le Eccellenze i Prefetti delle Provincie di Udine e di Gorizia; di conformità alla richiesta dei Comitati Provinciali della Caccia di Udine e Gorizia, anche in considerazione dell'apporto che l'attività venatoria dà all'approvvigionamento alimentare della zona; per rendere possibile l'effettivo esercizio della caccia nel territorio di giurisdizione del Corpo d'Armata; dispongo:

1) — In deroga alla decadenza dei permessi di porto d'arme stabilita al punto 4 della mia ordinanza del 26 luglio 1943, potrà essere autorizzato il porto d'arme da caccia, a partire dal giorno 22 corrente, a coloro che sono in possesso del relativo permesso e che ottengano dalle RR. Questure o dai Comandi dei CC. RR. competenti per territorio, una speciale autorizzazione da annotarsi sul porto d'arme stesso.

2) — Il porto di armi lunghe da fuoco per uso di caccia sarà liberamente consentito: a) in tutto il territorio della Provincia di Udine di giurisdizione del Corpo d'Armata; b) nei Comuni di Gradisca, Cormons, Farra, Capriva, Mariano, Gorizia e Merna (provincia di Gorizia).

3) — Il porto di armi lunghe da fuoco per uso di caccia sarà pure consentito nei seguenti Comuni, con l'obbligo di preavvisare i Comandi di Presidio militare o le stazioni dei RR. CC.: Sambasso, Cernizza, Aidussina, S. Croce di Aidussina, Ranziano, [illegible], Montespino, [illegible], S. Daniele del Carso, S. Martino di Quisca, Dolegna del Collio, Castel Dobra (Provincia di Gorizia); Cernovizza e Senosecchia (Provincia di Trieste).

4) — Il porto di armi lunghe da fuoco per uso di caccia sarà invece consentito NEI SOLI GIORNI FESTIVI, LIMITATAMENTE ALLE ZONE NON BOSCHIVE dei seguenti Comuni, sempre con l'obbligo di preavvisare i Comandi di Presidio militare o le stazioni dei CC. RR.: Vipacco, S. Vito di Vipacco, Zolla, Montenero d'Idria, Circhina, Idria, Gracova Serravalle, S. Lucia d'Isonzo, Tolmino, Chiapovano, Gargaro, Cal di Canale, Salona, Caporetto e Bergogna (Provincia di Gorizia); Bucuie, Postumia e Villa Slavina (Provincia di Trieste).

P. M. 300, 18 agosto 1943.

Il Generale di Corpo d'Armata Comandante: L. Zannini

(N.d.R.) - Si confida che anche le autorità militari di Trieste e di Treviso, adottino disposizioni analoghe a quelle emanate dal Comando del 24. Corpo di Armata affinchè la caccia risulti disciplinata in modo uniforme.

Decisioni della Commissione provinciale d'appello per i soccorsi militari

La Commissione provinciale di Appello per i soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, nella riunione del 17 corrente anno, ha accolto i seguenti ricorsi:

Marcolin Giuseppe da Premariacco; [illegible] da Udine; Marchiol Maria da Cervignano; Novello Elia da Fagagna; Virginio Antonio da Bagnaria Arsa; Missana Noemi da Basiliano; Bisutti Ernesto da Basiliano; [illegible]

Ufficio notizie prigionieri

All'Ufficio Notizie della Croce Rossa Italiana sono giunte notizie di Bruno Celotti dall'Asmara e da [illegible] da Buenos Aires.

I signori Elvira Celotti e Ezio Tavano sono invitati a passare alla sede di via Manzoni 7, dalle 10 alle 12, dei giorni feriali per le relative comunicazioni, non potendo inoltrare per insufficienza di indirizzo.

Un comunicato dell'"U. N. P. A."

Le domande di esonero non saranno accettate

Il Comando provinciale dell'U.N.P.A. comunica:

Pervengono a questo Comando domande di Capi-fabbricato dirette ad ottenere l'esonero dall'incarico loro affidato.

In proposito rileva che essendo i Capi-fabbricato mobilitati civili veri e propri a sensi della legge 31 ottobre 1942 n. 1611, essi non possono nè rifiutare l'incarico loro conferito nè chiedere l'esonero, a meno che non ricorrano motivi di particolare gravità.

Quale pubblico ufficiale, il Capo-fabbricato non può allontanarsi dalla sede nè deve comunque venir meno ai propri doveri.

I motivi di particolare gravità che ammettono l'esonero, e rendono giustificabile il rifiuto ad assumere l'incarico, devono risultare da adeguata documentazione. La valutazione di questa è prerogativa esclusiva del Comando Generale di Roma.

Escavazione delle fosse ove giacciono i decessi dal giugno 1929 all'aprile 1931

Il Podestà di Udine con pubblico avviso informa gli interessati che, entro 60 giorni dalla data del presente, si dovrà iniziare i lavori di escavazione delle fosse nel campo comune del Cimitero Urbano detto di San Vito per dar luogo a nuovi seppellimenti nel quadro segnato [illegible] ove giacciono i decessi dal 1. giugno 1929 al 30 aprile 1931. Le domande per la concessione [illegible] in carta da bollo da L. 6. accompagnate dalla tassa di L. 250 dovranno essere inoltrate all'Ufficio [illegible] entro 60 giorni dalla data del presente avviso. Le vecchie lapidi che man mano verranno rimosse dovranno essere ritirate dagli interessati entro 60 giorni dalla rimozione, previa domanda scritta in carta semplice, da presentare all'Ispettore del Cimitero.

L'infortunio d'un tappezziere

Il noto tappezziere Ballila Mo[illegible] fu Giuseppe, di 65 anni, abitante in [illegible] Udine, veniva medicato al Pronto Soccorso, per una ferita al cuoio capelluto, che riportava — egli ha dichiarato — durante una lite con un amico. Guarirà in dieci giorni.

A proposito di certi esami

Riceviamo da uno studente universitario la seguente nota che pubblichiamo perchè riguarda un problema di attualità e che interessa un gran numero di studenti:

«Caro «Popolo del Friuli»,

ancora una volta uno dei tuoi assidui lettori ha bisogno di te. Si tratta di uno studente universitario che, interpretando certamente un desiderio di molti suoi colleghi, si rivolge a te, per chiedere aiuto e consiglio. Il nuovo Ministero dell'Educazione Nazionale ha pensato subito a sistemare la questione del Libro di Stato e dei programmi di Storia delle varie scuole, per togliere definitivamente tutto quello che di falso e partigiano vi ha posto il tramontato regime e terminare quella, ormai dimostrata, dannosa ed anticostituzionale infiltrazione dello Stato in tutte le branche della vita nazionale. Però nessuna chiarificazione è ancora venuta circa gli esami, che chiameremo di netta impronta fascista, delle varie facoltà universitarie, e specialmente delle facoltà giuridico - politiche. Parlo dell'Economia Politica Corporativa, del Diritto Corporativo, della Storia e Dottrina del Fascismo. Non c'è dubbio che questi esami verranno eliminati o assumeranno una importanza molto relativa. Chi li ha sostenuti, li ha sostenuti e non se ne parli più. Ma chi deve ancora sostenerli, come deve regolarsi? Verranno essi considerati ancora obbligatori, oppure passeranno nel rango degli esami complementari o verranno del tutto abbandonati? Soluzione, questa, più logica e lungi da ogni compromesso. Se il Libro di Stato è stato radicalmente spazzato dal campo scolastico, come è possibile che si parli ancora, proprio nella Università, di esami fascisti? Un mucchio di interrogativi, questi, di cui ognuno sa la risposta, ma che ugualmente ognuno ancora si rivolge all'inizio di questo nuovo periodo di studio, in vista dei prossimi esami. Sperando che tu, che anche tu, ti rivolga queste domande, per affrettare qual che deliberazione superiore, a nome di tutti gli universitari ti saluto cordialmente.

P. C.
Studente».

Approviamo l'autore di questa richiesta; in fatti gli studenti universitari che devono ancora superare gli esami in questione sono indecisi su quali testi studiare per un'adeguata preparazione. Si studierà momentaneamente sui testi vecchi, trascurandone alcune parti, o si dovranno attendere libri nuovi? Speriamo che le superiori autorità prendano provvedimenti in proposito. (N.d.R.)

DIARIO

Una stella cadente

MERCOLEDI' 14 luglio.

Siamo stati ier l'altro — io e due colleghi di lavoro — a far visita ad un amico comune, a R. A. L'amico è il parroco del paese, un parroco che si fa voler bene da tutti, credenti e non credenti, tanto è semplice e dritto in ogni manifestazione della sua vita di sacerdote e di cittadino.

Le visite domenicali sono una calamità per chi le riceve, specialmente in questi tempi di carestia di tutto, anche di vino. Ma quando si ha lavorato per sei giorni di seguito, fermi ad un tavolo, diviene una necessità quella di sgranchirsi le membra con una passeggiata in bicicletta per le belle strade del Friuli che invitano ad andare.

Il sole era prossimo a tramontare quando siamo arrivati a R. A.

Don B. ci attendeva in casa, ed erano con lui due altre persone; uno studente dell'ultimo anno di legge, saputello ma simpatico, e un agricoltore del paese, un bravo uomo, attaccato al suo lavoro ed anche a qualche buon «taglietto» di vino.

Dopo un giro per il paese, una fugace visita alla chiesa parrocchiale, bianca e solenne sopra un poggio, sovrastante le case, il nostro amico sacerdote ha voluto riportarci a casa per bere qualcosa. Ci siamo così trovati in sei, affratellati attorno ad un tavolo, nel cortile della casa parrocchiale, a discutere di un po' di tutto, meno che di religione e di politica. Perchè — ha detto don B. — la religione è cosa troppo alta per discuterne intorno ad un tavolo e con un bicchiere di vino in mano e la politica è troppo seria per parlarne tra sei persone che vogliono trascorrere in pace una serata.

La sera stava scendendo con una dolcezza di Paradiso. Dai campi veniva il gridio dei grilli e nel cielo si affacciavano, poco a poco, le stelle. La caldura pomeridiana aveva ceduto il posto ad un venticello gradevole che favoriva la gioia di quell'ora di riposo.

Ciascuno di noi sentiva in quel momento lontane le ansie ed i rumori della guerra, così che gli animi, divenuti sereni, si sono distesi in discorsi senza calore e senza contrasti di opinioni.

Lo studente in legge teneva, più di tutti gli altri, i fili della conversazione e si capiva dal suo desiderio di dimostrare il buon profitto ricavato dagli anni di studio. Beata la presuntuosa sapienza dei vent'anni!

Dopo aver parlato della siccità che pregiudicava i raccolti estivo-autunnali, di raduni di bestiame, del costo della vita attuale, e di moralità presente in relazione al cinematografo, ci siamo trovati improvvisamente al buio. La notte era scesa ed ormai la volta era tutto uno sfavillio di costellazioni e di stelle.

«Una stella cadente! Formulate un desiderio!» ha detto improvvisamente uno dei miei colleghi d'ufficio.

Tutti i visi si sono rivolti verso l'alto, appena in tempo per vedere, verso ponente, una labile stria di fuoco che solcava il cielo.

«Voi credete all'attuarsi dei desideri espressi mentre si scorge una stella cadente?» ha domandato lo studente.

Nessuno ha risposto, nè per dire di sì, nè per dire di no.

«Sarebbe interessante — ha proseguito lo studente — conoscere il desiderio formulato da ciascuno di noi!».

«Avanti tu per il primo!» ha esclamato allora don B.

Sulle prime un reciproco ritegno; poi, un po' per gioco, un po' per spiegare a noi stessi il desiderio pensato troppo rapidamente, ci siamo decisi.

«Ha pensato alla mia carriera! Sono ormai prossimo alla laurea e la vita attiva mi si dischiude con tutte le sue incognite buone e cattive. Il mio desiderio è di una carriera facile che mi metta in condizione di arrivare presto a quella affermazione professionale che è nei voti di tutti coloro che hanno un titolo di studio, accompagnata ad una certa agiatezza necessaria per i materiali bisogni della vita!».

Ha parlato bene lo studentello con enfasi! In fondo, quello suo, è il desiderio logico di ogni laureato.

Ha detto l'agricoltore, vuotando il quarto o quinto bicchiere di vino.

«Il mio desiderio è stato per una bella pioggia che disseti la campagna e salvi i raccolti. Quando i raccolti sono buoni, tutti ne avvantaggiano, tutti ne godono. Non soltanto per me desidero un buon raccolto, ma per la nostra Patria in guerra!».

Anche il desiderio dell'agricoltore è stato onesto e logico.

Ha detto il mio collega di lavoro, quello scapolo:

«Ho desiderato la mia sistemazione di grado. Sono due anni che attendo la promozione, con la promozione l'aumento di stipendio e quindi la possibilità di sposarmi con la donna che amo».

L'altro collega di lavoro ha parlato con voce commossa.

«Un solo desiderio ho avuto: il ritorno di mio figlio che combatte in Croazia, sano e salvo, il più presto possibile. Ho soltanto quel maschio ed è buono e onesto. Tutte le mie pene sono per la sua lontananza e per i pericoli che corre. Che possa tornare presto, sano e salvo. Ecco il mio desiderio!».

«Ho detto:

«Ho pensato alla mia famiglia. Che i miei quattro figli possano crescere sani, onesti, laboriosi; che io possa vederli tutti sistemati, prima di chiudere per sempre gli occhi». Questo ho detto io.

Don B. faceva per quanto spettasse a lui, ora, a confessare il desiderio formulato alla stella cadente.

«E voi Don B?» ha chiesto lo studente.

«Ho rivolto il pensiero a Dio perchè voglia avere pietà di questa povera umanità in guerra. Quale altro pensiero, che non sia rivolto a Dio, si può avere quando si contempli la volta stellata?».

* * *

Quando abbiamo lasciato Don B. per far ritorno a Udine sono usciti con noi lo studente e l'agricoltore e, prima di arrivare in piazza, loro due per andare a casa, noi per rimontare in bicicletta e pedalare fino in città, lo studente ha voluto riprendere l'argomento.

«Però, nessuno di noi ha avuto un pensiero altruista. Ciascuno, con l'istinto egoistico che è nel cuore di ogni uomo, ha desiderato qualcosa per sè. Solo Don B. ha chiesto a Dio e non alla stella cadente, la pace per questa umanità martoriata!».

Dopo quest'ultima riflessione, non di certo profonda, lo studente ci ha salutati e, più in là, anche l'agricoltore ha preso la via della sua abitazione.

Noi tre abbiamo ripresa la via del ritorno, in silenzio; mentre si pedalava per la strada asfaltata, libera da ogni ostacolo improvviso, gli occhi andavano ad ogni istante al cielo. Uno sfavillio di paradiso!

«Ha ragione Don B. — ha detto improvvisamente il mio collega scapolo — quando si guarda il cielo stellato non si può fare a meno di pensare a Dio».

«Lo ha detto anche Mazzini». «Chi non crede a Dio in una notte stellata o è immensamente pazzo o è immensamente infelice» — ho risposto.

L'altro collega, quello del figlio combattente, mormorava qualcosa che non intendevo bene.

Mi sono avvicinato di più ed ho udito.

Diceva: Padre nostro che sei nei Cieli....

Dio, sicuramente, dall'alto dei cieli stellati, stava ascoltando quella commossa preghiera di un padre al Padre anche se, come aveva detto lo studente, il desiderio della salvezza del proprio figlio combattente era un desiderio egoistico.

A. Battini

Un incendio a Vergnacco

Il proprietario dello stabile denunciato all'autorità giudiziaria

Come abbiamo dato notizia a suo tempo, l'11 corrente mese si manifestava un incendio nel fienile di Tobia Silvestri fu Giorgio di 78 anni, a Vergnacco di Reana; incendio che provocava la distruzione di sessanta quintali di foraggio e causava complessivamente un danno di circa venti mila lire; danno coperto d'assicurazione, e ch'è stato relativamente tenue, grazie al pronto ed energico intervento dei pompieri di Udine.

In seguito agli accertamenti fatti dai carabinieri, le cause del sinistro sono apparse un po' avvolte nel mistero per cui il Tobia Silvestri è stato denunciato all'autorità giudiziaria quale sospetto responsabile di aver appiccato il fuoco al fienile per riscuotere il premio di assicurazione.

Due donne ferite ad un occhio mentre spaccavano legna

La sedicenne Eleonora Zuliani di Arcangelo, da Bressa di Campoformido, ieri mattina, mentre spaccava della legna, rimaneva accidentalmente ferita alla cornea dell'occhio destro da una scheggia. Accompagnata al Civico Ospedale veniva medicata dal dott. Feruglio che giudicava la lesione guaribile in una trentina di giorni salvo complicazioni per l'organo visivo. E' stata trattenuta nel Pio Luogo.

* * *

Pure la casalinga Rosalia di Piazza fu Giovanni da Comeglians veniva accolta all'Ospedale per gravi lesioni alla cornea dell'occhio sinistro, riportate mentre spaccava della legna con una scure. Il sanitario di guardia le riscontrava una ulcera cornea infetta, che giudicava guaribile in venti giorni, salvo complicazioni.

Annonaria

Distribuzione di prosciutto nel capoluogo

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che, a datare dal 20 agosto, verrà effettuata nel Capoluogo, una distribuzione di prosciutto crudo.

Per il prelevamento, nella grammatura indicata nei cartelli esposti nei negozi di vendita, si userà il tagliando n. 219 della carta annonaria generi vari di sesta emissione.

I dettaglianti debbono ritirare i buoni relativi al prosciutto loro assegnato, dalle ore 10 alle 12 di oggi presso il COPROMA.

Una duplice commemorazione al Tribunale di Udine

Ieri mattina nell'aula delle udienze penali, prima dell'inizio dell'udienza, il cav. uff. avv. Michele Sartoretti, rendendosi interprete del sentimento dei colleghi del Foro Udinese e della provincia, ha ricordato la scomparsa del compianto dott. Michele Marotta, rievocando le sue doti di funzionario di P. S. prima e di legale poi, inviando alla sua memoria un commosso e reverente saluto.

Il valoroso penalista ha poi rievocato la figura del celebre avv. Genuzio Bentini, nativo da Bologna ma da molti anni residente a Milano ove esercitava la professione, spentosi recentemente. Di lui l'avv. Sartoretti ha ricordato ed esaltato le elette qualità professionali, la elevatezza dei suoi sentimenti, la dirittura morale accoppiata a squisita sensibilità d'animo. Ricordava pure l'ultima apparizione dello scomparso, alla Corte d'Assise di Udine, avvenuta diversi anni fa.

Alle nobili e commosse espressioni dell'avv. Sartoretti si è associato con elevate parole il presidente di sezione del Tribunale cav. dott. Caputi.

Cronaca mesta

Funebri dott. Michele Marotta

Ieri mattina è stata accompagnata al Cimitero la salma del compianto dott. Michele Marotta spentosi — come abbiamo ieri dato notizia — a 68 anni dopo breve, violenta malattia. Dopo le esequie celebrate nella Cappella dell'Ospedale Civile, si formava il mesto e breve corteo; notate le corone inviate dagli amici e dalla famiglia De Michelis; sulla bara posavano i fiori della vedova. Reggevano i cordoni il R. Procuratore del Re comm. dott. Alborghetti, il Primo Pretore cav. uff. avv. Aloisio, il Pretore cav. dott. Ventura, e l'avv. Scrosoppi. Dietro al feretro, oltre ai familiari, seguivano amici e conoscenti; numerosi funzionari del Tribunale, della R. Procura e della R. Pretura; funzionari della R. Questura.

Alla famiglia, rinnovate espressioni di cordoglio.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Adelaide Conti: Roberto Zoratto L. 20, dott. Giulio Marinelli L. 50; per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: Mario Siron L. 20.

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: Luigi Pantarotto L. 30; per onorare la memoria di Gianfranco Rottaro: Luciano Bonzoni L. 20.

Al Rifugio Bearzi. — Per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: Irene ved. Cosattini L. 50, avv. Gino Dei Missier L. 25.

All'Asilo Marco Volpe. — Per onorare la memoria del dott. Emilio Cosattini: prof. ing. Dino Cella L. 20.

Denunciata al Tribunale militare perchè circolava nelle ore del coprifuoco

Una pattuglia in servizio d'ordine pubblico durante le ore del coprifuoco in quel di Codroipo, sorprendeva verso le ore 0.30, una giovine donna, Rina Fantin di Giovanni di 20 anni da Pozzo di Codroipo, la quale circolava senza giustificato motivo e senza permesso. Ella è stata fermata e denunciata al Tribunale Militare.

Copertoni per bicicletta rubati sotto il letto del proprietario

Un arresto e parecchie denuncie

Circa un mese fa, abbiamo dato notizia del furto di 21 copertoni per bicicletta, in danno del meccanico Gio. Batta Biasizzo proprietario di un negozietto ad Artegna. Come si ricorderà, il furto dei copertoni veniva effettuato mentre il Biasizzo stava in una osteria per la colazione ed i ladri servendosi della chiave che il proprietario stesso aveva smarrita al mattino e che poi ritrovava sotto il letto, dove stavano i copertoni.

I carabinieri svolgevano le indagini del caso, riuscendo dopo qualche giorno ad impossessarsi di qualche elemento non trascurabile. Infatti, seguendo una ben ordinata linea di condotta, i carabinieri riuscivano ad accertare che non erano estranei al fatto i due garzoni del Biasizzo e precisamente i diciassettenni Egidio Ravarotto di Carlsio ed Eugenio Merluzzi di Gio. Batta entrambi da Artegna. Sottoposti costoro ad abile interrogatorio, si sono protestati innocenti, estranei completamente al fatto e fingevano così bene che quasi, quasi era da ritenerli innocenti. Ma c'era un «ma» e precisamente la condotta di vita del Ravarotto il quale finalmente finiva per confessare di aver rubato i 21 copertoni, di averli portati in casa del Merluzzi al corrente dell'impresa, di aver diviso a metà il bottino e di aver venduto la propria parte a diversi... clienti, molti dei quali non l'hanno ancora pagato. Il Ravarotto è stato arrestato e denunciato non solo per il furto dei copertoni ma anche per il furto di una bicicletta in danno di Rina Di Val fu Costantino, la quale l'aveva prestata all'amica Pietruccia De Vit; costei a sua volta l'aveva lasciata nella osteria di Evelina Muzzolini di Adolfo, ove appunto il Ravarotto l'aveva rubata.

Il Merluzzi è stato denunciato per correità nel furto dei copertoni. Sono inoltre stati denunciati per ricettazione e precisamente per aver acquistato le gomme rubate dal Ravarotto: Attilio Danelutti da Artegna, Adolfo Muzzolini da Magnano, Gino Falischia da Artegna, Luciano Brlante ed Efrem Bortolotti da Buia, Giacomo Cragnolini da Gemona e Pietro Contarini da Buia.

Di chi sarà quella bici?

Tempo fa il cappellano di San Quirino don Elio Comuzzo, rinveniva abbandonata in via Tiberio Deciani una bicicletta, in discreto stato d'uso, da donna. La bicicletta è stata depositata nella Caserma dei carabinieri di via Gemona ove l'interessato potrà ricuperarla.

Due quintali di patate rubate in un campo

In un campo di proprietà di Maria Cargnelutti in Copetti di 45 anni sito a Gemona, ignoti l'altra notte hanno asportato ben 2 quintali di patate causando alla proprietaria un danno di oltre 250 lire. Nessuna traccia dei ladri.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Due processi per reati annonari riesaminati dal locale Tribunale

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 22 maggio 1942, condannava Francesco Kunc fu Lorenzo di 37 anni da Montenero d'Idria — imputato di aver il 3 aprile 1942 fatto commercio di carne di vitello macellata clandestinamente facendola pagare in ragione di lire 20 anzichè 13 al chilogrammo — a 400 lire di ammenda e 200 lire di multa. Avverso tale sentenza ricorreva il P. M. e la Corte Suprema di Cassazione accogliendo il ricorso annullava la suddetta sentenza e rinviava la causa a nuovo giudizio dinanzi al Tribunale di Udine.

E ieri il nostro Tribunale, fermo restando la pena inflitta al Kunc in ordine al secondo reato, lo condannava per il resto a 15 giorni di reclusione e lire mille di multa. (Dif. avv. Sartoretti).

* * *

Uguale sorte — sempre su ricorso del P. M. — toccava per la sentenza pronunciata il 13 maggio 1942 dal Tribunale di Pordenone, contro Adele Basso vedova Marson di 46 anni e Leopilda Martin fu Pagotto di 30 anni entrambe da Rivarotta di Teor, imputate la prima di aver venduto e la seconda di aver acquistato dalla prima cinque quintali di granoturco in pannocchie sottratto al normale consumo; la Martin inoltre di aver macinato detto granoturco senza la scheda di macinazione. La Basso veniva punita con 500 lire di ammenda e la Martin con lire 600.

Il Tribunale dichiarando ferma la suddetta condanna per la Martin, condannava ciascuna a giorni 20 di reclusione e lire mille di multa, accordando ad entrambe i benefici di legge. (Dif. avv. Sartoretti).

Una macchina da cucire fatta pagare troppo cara

Ugo Portaferri fu Daniele di 40 anni da Cividale, radioelettricista, per aver venduto il 4 marzo una macchina da cucire al prezzo superiore a quello stabilito dall'autorità, e precisamente al prezzo di lire 2200 anzichè di lire 1550, è stato condannato a 4000 lire di multa ed al versamento all'Erario dell'indebito lucro di lire 650. (Dif. avv. Cosattini).

Ruba lardo ed un prosciutto che nasconde poi nel letame

La notte tra il 13 ed il 14 marzo scorso, dalla cantina di Giuseppe Dugaro dimorante a Dughe di Stregna, venivano rubati settanta chilogrammi di lardo ed un prosciutto, nonchè altri pezzi di maiale per un valore complessivo di circa 6500 lire. Il ladro per riuscire nell'intento si era servito di una chiave falsa. La moglie ed un figlio del Dugaro, circa l'autore del furto hanno elevato — non fondati motivi — sospetti su certo Francesco Bergnach fu Giuseppe di 40 anni da Stregna, il quale sarebbe stato visto nei pressi di un letamaio in atteggiamento tutt'altro che normale. Infatti egli ad un tratto si gettava una gerla colma di letame sulle spalle e rapido prendeva la via della montagna. Inseguito dal figlio del Dugaro. Giunto in prossimità di un boschetto, il Bergnack vuotava la gerla del letame estraendo dalla stessa un sacco. A questo punto veniva raggiunto dal giovane Dugaro che lo invitava a lasciare il sacco minacciandolo con un grosso bastone. Solamente allora il Bergnack abbandonava il tutto dandosi alla fuga. Nel sacco, riconosciuto per proprio, il Dugaro ritrovava parte del lardo ed il prosciutto.

Denunciato per furto aggravato, il Bergnack compariva in giudizio protestandosi innocente affermando che il lardo ed il prosciutto li aveva rinvenuti nascosti dietro una siepe. E' stato ritenuto responsabile e come tale condannato a due anni di reclusione ed a 3000 lire di multa. (Dif. avv. Tessitori).

Le malefatte di un autista pseudo reduce dalla Russia

Nella prima quindicina di febbraio scorso, Polidoro Tarcisio addetto alla Direzione di Artiglieria, veniva derubato della propria bicicletta. In seguito alle indicazioni di un commilitone, l'autore del furto veniva identificato e così poteva apprendere che in quello stesso giorno, il lestofante aveva trascorso un'ora di amore in casa di Elvira Verona abitante in via di Mezzo 6 alla quale aveva lasciato come poco gradito ricordo del suo passaggio, la sparizione di 270 lire che la donna custodiva in un cassetto dell'armadio in camera sua. Ella affermava che si era presentato come reduce dalla Russia, in attesa di recarsi in licenza. Ricordava a proposito che le aveva esibito un biglietto ferroviario per Fiume Veneto. In possesso di tali elementi e di altri ancora, il mariuolo è risultato essere certo Paolo Vallo fu Antonio di 32 anni autista, individuo poco di buono e niente affatto reduce dalla Russia.

Ieri il Tribunale lo condanneva in contumacia, per i due furti, a due anni di reclusione e 3000 lire di multa; lo dichiarava inoltre delinquente abituale e lo assegnava ad una casa di lavoro per due anni. (Dif. avv. Sartoretti).

A proposito di un furto in una latteria

Abbiamo annunciato ieri del furto avvenuto in una latteria turnaria di oltre 50 forme di formaggio. Su richiesta degli interessati, precisiamo che il furto stesso non è stato consumato in danno della Latteria di Martignacco capoluogo.

Tre arresti

I Vigili urbani hanno proceduto al fermo di [illegible] Valesio fu Luigi di [illegible] anni abitante in vicolo Taschiutti, perchè sorpreso a questuare in piazza Vittorio Emanuele, in modo [illegible].

Anche [illegible] di [illegible] anni da Pulfero senza fissa dimora è stato fermato per lo stesso motivo [illegible].

Gli agenti della Squadra mobile hanno proceduto al fermo di Anna Maria Giulio di Luigi di 22 anni da Rivignano senza fissa dimora, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio.

I tre fermi sono stati convertiti in arresto e gli arrestati passati al carcere.

La trovata di una cameriera

Per nascondere una marachella calunnia la padrona

La signora Maria Boccanera in Bartoli di 40 anni dimorante in via San Daniele, si assentava tempo fa da casa per trascorrere qualche giorno ad Abbazia, affidando le cure e la sorveglianza della propria casa alla cameriera Arduina Micoli di Attilio di 21 anni da Fagagna. Ritornata la signora da Abbazia e rientrata in casa, dopo un paio di giorni constatava che durante la sua assenza, la scorta dell'olio, era calata di due chili, che molte sigarette fine erano state consumate e che oltre un litro e mezzo di cognac era stato bevuto; inoltre mancavano due chili di zucchero e due chili di acciughe. Giustamente la signora chiedeva la giustificazione di tali ammanchi alla cameriera la quale ha preferito non rispondere. La signora si rivolgeva allora alla P. S. ed al Commissario la cameriera negava ogni addebito affermando invece che la signora deteneva molto olio ed anche cuoio che poi commerciava. Fatta una perquisizione in casa della Bertoli, sono stati rinvenuti quattro litri di olio ch'è stato accertato proveniente dal suo paese nel meridionale ove la sua famiglia coltiva diversi oliveti; in quanto al cuoio si trattava di piccoli ritagli provenienti dai lavori che svolge il marito suo. Sottoposta a stringente interrogatorio, finalmente la Micoli confessava di aver consumato ella stessa i generi sopra citati e di aver calunniato la padrona per istigazione della cognata sua ed anche perchè convinta di cavarsi in tal modo dall'impiccio nel quale era venuta a trovarsi.

La giovane cameriera è stata pertanto denunciata per calunnia, al R. Procuratore del Re.

Una dimenticanza che costa quattrocento e novanta lire

Il militare Cesare Vigant fu Carlo di 22 anni da Nimis, si recava l'altro giorno in un negozio di frutta in via Porta Nuova per acquistare delle mele. Uscito sulla strada si avviava verso la caserma ma strada facendo si accorgeva di non aver più il portafogli contenente 490 lire e documenti personali. Fatto un rapido esame di memoria, convinto di averlo dimenticato sul banco di vendita nel suddetto negozio di frutta, ritornava sui propri passi ma del portafogli nessuna traccia. Anche la fruttivendola ha negato di averlo veduto sul banco ed allora è facile che un mascalzone, approfittando della piccola confusione che c'era nella bottega, abbia allungato una mano e fatto il colpo. Il furto è stato denunciato in Questura.

Appiedata in via Volturno mentre sta facendo acquisti

L'altra mattina Lucia Bertolutti fu Giuseppe di 25 anni da Faedis, sostava sul mercato di via Volturno per fare alcuni acquisti di frutta; la propria bicicletta con appesa al manubrio la borsa contenente il portamonete con quaranta lire e la carta d'identità, l'aveva lasciata fuori sulla strada. Ritornata poco dopo per inforcarla di nuovo e filare verso casa, non la ritrovava più. Amara sorpresa e magra consolazione quella della relativa denuncia!

Mille lire rubate o smarrite?

Con la autocorriera da Marano Lagunare veniva a Udine l'altra mattina la signorina Giovanna Formentin di Antonio di 19 anni. Discesa dall'autovettura ed incamminatasi verso il centro cittadino, ad un certo momento constatava di non essere più in possesso del portafogli contenente mille lire, la carta d'identità ed il permesso di viaggiare in automezzo. Ella ritornava immediatamente indietro, risaliva sull'autocorriera ancora ferma, chiedeva notizie all'autista, alle persone che stavano appresso, ma del portafogli nessuna traccia e nessuna notizia. La signorina Formentin alquanto perplessa, ha denunciato l'infortunio occorsole alla R. Questura, impossibilitata a precisare se si tratta di un furto o di uno smarrimento.

Derubata della borsetta mentre mangia in una osteria

Maria Ponton fu Luigi di 50 anni, venuta nella nostra città di Gorizia fatte alcune spese, assolte le incombenze che aveva, si ritirava in una osteria del centro per far colazione, consumata la quale usciva per avviarsi alla stazione. Strada facendo, si accorgeva di non aver seco la borsetta entro la quale c'erano cento lire, la carta di identità ed il biglietto ferroviario. Ella ritornava nell'osteria, ma senza alcuna soddisfazione. Si rivolgeva allora in Questura.

Sette pollastre ed un gallo

Maria Colautti di Marco di 55 anni dimorante in via Feletto, ha denunciato ai carabinieri di essere stata derubata l'altra notte di sette pollastre e di un gallo.

La caduta d'una giovinetta

L'altra mattina, veniva medicata all'Ospedale Civile, la giovinetta Diana Degano di Nicodemo, di 11 anni, da Santa Caterina, la quale presentava varie ferite, riportate in seguito una caduta accidentale mentre giocava. Il medico di guardia, le riscontrava una profonda ferita alla lingua ed al cuoio capelluto, lesioni che giudicava guaribili in una decina di giorni. E' stata antitetanizzata.

Ferita da punta al calcagno

Camminando scalzo il macellaio Loris Sclan fu Virginio, di 18 anni, da San Caterina, posava accidentalmente il calcagno destro su di un frammento di vetro riportando una ferita da punta. Medicato al Pronto Soccorso, il sanitario giudicava la lesione guaribile in una settimana.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

18 agosto 1943

NATI	9
MORTI	7
MATRIMONI	2

Nascite

Belpoliti Claudio (I nato) di Alberto e di Cozzi Amelia.
Dozze Maria (IV nato) di Vittorio e di Freschi Luigia.
Castenetto Mariantonietta (I nato) di Giovanni e di Marcuzzi Giuseppa.
Del Zotto Rino (I nato) di Dante e di Blasutto Agnese.
Parenti Luciano (III nato) di Giacinto e di Liberale Angelina.
Zanini Edis (I nato) di Ettore e di Ribis Fides.
Della Nese Loredana (II nato) di Ernesto e di Rolatti Tersilia.

Matrimoni

Del Negro rag. Angelo impiegato di banca con Bruenotti Maria insegnante.
De Biaggi Ugo tenente A.A.R.N. con Petrizelli Vittoria studentessa.

Morti

Marini Santa ved. Pecile fu Giovanni di anni 74 casalinga.
Gasparini Cecconi Maria fu Pietro di anni 65 casalinga.
Rispoli Francesco di Filippo di mesi 5.
Frustati Silvio di Mario di anni 28 sarto.
Venir Patrizio di Lucido di anni 1.
Seminara Iolanda di Vito di mesi 1.
Bertani Guido fu Gaetano di anni 61 possidente.

IL GIORNO

Giovedì, 19 agosto (231-134)
S. Giacinto sacerdote

Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste

Sezione provinciale dell'alimentazione di Udine

Listino dei prezzi massimi dei prodotti ortofrutticoli e alimentari

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi, sulla base delle disposizioni impartite dal MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal

19 agosto 1943

Ortaggi

	L.
Agli (bianco e rosso)	4.—
Aglio secco	7.40
Biete da erbucce in foglie	3.60
Biete da erbucce in cespuglio	2.—
Biete da costa	1.50
Carote comuni	2.—
Cavoli broccoli	3.—
Cavoli crauti	2.—
Cavoli cappucci	2.—
Cavoli verze	1.80
Cetrioli da insalata	2.65
Cicoria di Catalogna	2.60
Cipolle primaticce	2.—
Cicoria crumolo	1.70
Erbatte rave di Chioggia	2.—
Fagiolini senza filo	6.70
Fagioli pregiati	6.15
Fagioli comuni	5.55
Insalata di quals. qualità	2.90
Melanzane lunghe	3.10
Melanzane tonde	2.75
Patate lunghe a pasta gialla	2.30
Altra pasta e forma	2.10
Peperoni verdi	3.60
Peperoni rossi e gialli	3.80
Peperoni da sottaceto	4.40
Pomodoro	1.90
Porri	2.10
Prezzemolo con radici	3.70
Prezzemolo senza radici	4.30
Rosmarino	4.30
Salvia	4.30
Ravanelli	3.10
Sedani	3.05
Scorzanera amara (radici)	1.10
Spinaci senza radici con foglie intere sane, pulite verdi non bagnate	2.80
Idem con radici tagliate un cm. dal colletto	1.60
Zucchini di peso normale fino a 150 gr	3.10
Zucchini normali di peso superiori a gr. 150	2.50

Frutta fresca

Fichi fioroni	8.—
1. gruppo: Parmena dorata	
1. qualità	4.40
2. qualità	3.05
Mele estive:	
2. gruppo Gravestein Astracan	
1. qualità	4.10
2. qualità	3.—
3. qualità unica	2.90

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - PAURA D'AMARE, con C. Minello, L. Hurtado.
CINE IN CASTELLO — DORA NELSON, con Assia Noris e Carlo Ninchi. Giornale Luce. Ore 21.
GIARDINO DEL REX - PER ESSERE AMATA, con H. Baur e R. di Saint Cyr. Ore 20.30. Precederà Giornale Luce.

Il Bandito del Carso

Il Castello dei Lueghi

Una fosca storia di banditismo - Un dramma alla Corte di Federico III - Il Castello entro la grotta - L'Eremo di Pio II

Non lontano da Postumia, in un luogo recondito, che pare rispecchi qualche cosa di un remotissimo tempo primordiale, havvi un albero secolare: un grande tiglio fronzuto ai piedi del quale, in zona chiusa fu e non può essere conosciuto, dorme l'eterno sonno, un guerriero ribelle, che divenne fiero bandito; intorno al quale fioriono leggende d'ogni sorta: Erasmo Lueger dell'antica casata trasferitasi nella Stiria, salita a fama ed onore per le sue spiccate qualità guerresche.

Narra Domenico Vaccari che questa vicenda alcuno bene conosce, che il Lueger visse in una grandiosa grotta, ove eresse un castello e là condusse una vita oltremodo battagliera. Uccello rapace annidato in un antro sicuro fra monti dirupati deserti, nel seno di una grande dolina dall'aspetto selvaggio. Tutto — egli disse — ha in questa contrada qualcosa di misterioso. Scorre nel fondo un ruscello perennemente arrabbiato, che nasce non si sa come e dopo breve corso scompare entro un inghiottitoio, per tornare a sorgere in una lontana valle. [...]

[...]

Solo una scala di legno e un angusto ponticello erano i poveri mezzi che permettevano di accedere alla fortezza e ogni sera entrambi venivano sollevati e tratti in alto, al sicuro da ogni possibile insidia.

Già nel secolo XV il castello era disabitato. Nessuno dei Lueger, lo abitava. Tutti erano, come già si è detto, emigrati in Stiria.

Erasmo della Casata dei Lueger era un uomo d'armi di grande fama.

La corte imperiale aveva per lui stima, considerazione, onori. Era egli un uomo severo e austero, chiuso in sè, e non aveva che un solo amico: Andrea Baumkirchner, suo compagno d'armi per il quale nutriva un affetto profondo, quasi un legame di sangue.

Un giorno mentre Erasmo era lontano dalla corte, il Baumkirchner, venne falsamente accusato da un certo maresciallo Pappenheim di basso tradimento e pertanto condannato a morte dallo stesso Imperatore. Giunse Erasmo alla Corte e seppe della tragica vicenda, ma non potè conoscere chi aveva falsamente accusato l'amico suo. Ma ecco che un giorno soggiornando Federico III a Francoforte, durante un banchetto, Poppenheim, mancato di rispetto al Lueger per la bionda cervogia che aveva tracannato, alta levò la sua grossa voce menando vanto della sua turpe azione. Egli infatti aveva fatto condannare il guerriero e la sua pazzia, la manifestò, tanto sdegno accese in Erasmo che con la sua spada lo uccise.

Non era Erasmo un guerriero da adattarsi alle piccole cose alla grandi vitta, così che invece di fuggire si lasciò catturare e rinchiudere in una torre. Era stato condannato a morte, ma la notte che precedeva il fatale giorno del supplizio, un fido suo addormentò le guardie, gli aperse la porta della prigione e lo rese in libertà. Erasmo attraversò allora a nuoto il Meno e fuggì lontano accompagnato da parecchi compagni di ventura invisi al sovrano. Giunse nell'avito castello dei Lueghi e si diede al brigantaggio. Grande fu l'ira dell'imperatore che mobilitò addirittura un piccolo esercito per catturarlo e ne affidò il comando a Gaspare Rauber, Capitano Imperiale di Trieste.

Erano passati molti anni da che i Lueger, trasferitisi nella Stiria, avevano abbandonato il famoso castello e pertanto nessun rammentava più l'esistenza del fosco maniero nascosto nella caverna e vani per questo riuscirono le ricerche del Rauber e dei suoi soldati.

Ma appunto per questa sua irreperibilità ne addivenne al fuggiasco, una grande baldanza che più tardi doveva trarlo alla rovina. Un pomeriggio assieme ad un cavallo dinnanzi al Castello di Kleinhausel ove il Capitano aveva posto il suo quartiere, chiese gli venisse portato un bicchiere di vino. Fu soddisfatto. Lasciò una moneta al servo e gli disse di recare il suo saluto e il suo ringraziamento al Capitano, a nome del fiero ribelle Erasmo Lueger.

Raccolse quel saluto ch'era una sfida, Rauber, ma seguì la traccia del fiero ribelle, ne scoperse il rifugio e pose l'assedio al Castello, pensando che Lueger avrebbe dovuto presto o tardi arrendersi per sete e per fame. Ma, egli ignorava che l'antenato ribelle di Erasmo fabbricando quel maniero aveva anche pensato al modo di difendersi da un eventuale assedio. Infatti dall'interno un ripido cunicolo adduceva alla sommità del monte. Di là i fidi di Lueger si portavano nella vallata del Vipacco a provvedersi

soleva dormire: una specie di poggiolo sospeso nella roccia, di dove il ribelle poteva dominare tutta la vasta conca all'ingiro.

Non ci volle di più per Rauber il quale puntate le artiglierie a un segnale di luce del traditore fece fuoco. La roccia che sovrastava il singolare asilo crollò schiacciando il ribelle. Nella confusione e nel terrore che sopravvennero, il Castello fu invaso e tutti i satelliti di Erasmo Lueger furono uccisi. Poi dal maniero invaso, alte si levarono le fiamme che tutto arsero e distrussero.

Singolare caso: nel 1446, e cioè trentasei anni avanti che si compisse questo fosco dramma, Enea Silvio Piccolomini, grande umanista che la ventura volle diventasse Papa Pio II, ma che a quel tempo era vescovo di Trieste, aveva nelle vicinanze di quella fosca rocca, consacrata una umile chiesetta.

Alti alberi sorsero e la ombreggiarono ed è appunto ai piedi di un annoso tiglio che ancora oggi dorme il suo eterno sonno la mortale spoglia di colui che fu il più famoso bandito di quelle regioni.

Luigi Motta

di quanto era necessario. Erasmo sfidò così orgogliosamente il nemico e quando passavano alcuni mesi di assedio e un giorno per dimostrare al Rauber che se ne rideva dei suoi vani sforzi, gli gettò un quarto di vitello e il giorno di Pasqua un capretto e un canestro di verdura primaticcia. Ma la sua oltrecotante impudenza giunse a tale segno che per dimostrare al Capitano che inutili sarebbero stati i suoi sforzi poi che copiosissime erano le sue provviste, calato il valletto suo più fido, lo invitò a mezzo suo a un lauto banchetto.

Fu questo il canto del cigno delle sue gesta celeberrime.

L'oro corruppe il giovine. Rauber conobbe il luogo ove Erasmo

Andrea Maggi

Pochi mesi prima di morire, sulle scene del Teatro Paganini a Genova pareva che Andrea Maggi avesse il presentimento della sua prossima fine. S'era appena riavuto da una malattia violenta che lo aveva lasciato nervoso e triste, ed agli auguri, crollando il capo, rispondeva: La cassa di Cyrano mi pesa: guardate com'è larga, non sono più io Brutto sintomo!

Ed al terzo atto, nella scena del bacio, ebbe un capogiro ed all'uscire ansava come se avesse dovuto sollevare dei pesi enormi.

Pensare che prima la prendevo allegramente, la bevevo come un bicchier d'acqua!

E' una terribile parte, quella di Cyrano di Bergerac. Non ci voleva meno della possente voce e della fibra di Andrea Maggi per sopportarla. Quale tristezza dunque sentirlo parlare così. Al quarto atto il donchisciottesco eroe con la pipa in bocca faceva nella interpretazione del Maggi uno sgambetto dinanzi al Conte di Ghuisa. Quella sera lo sgambetto fu appena accennato e l'attore seduto, ansante, nel suo camerino lo confessava.

Amici miei, è finita!

Ed era finita davvero.

* * *

Con Andrea Maggi scomparve la figura più decorativa del nostro teatro di prosa. Aveva tutte le doti che in antico concorrevano a formare il grande attore: la bella persona, la simpatica presenza, la voce sonora, il gesto ampio: aveva una innata maestà che lo circondava d'un aureola di nobile grazia: era nato per essere un idolo del teatro e lo fu.

Attore forse non finito, non profondo, ma possente, era il più bell'esempio della vittoria dell'esteriorità sulla scena: il corpo statuario pareva dovesse pesare sull'anima che troppe sfumature di psicologia disdegnava. Le sue interpretazioni furono quindi come i quadri storici della metà del secolo scorso: c'erano le figure e non importava che ci fosse il momento storico.

La sua fortuna sulla scena egli dovette soprattutto al suo fisico eccezionale: venne e vinse.

Dal teatro di Cavallotti alla produzione mirabile del Giobbe, la sua voce s'era adattata al verso, ne aveva presa la mollezza cadenzata e se n'era giovato come di uno specifico per la guarigione e per la salute. Il verso per Andrea Maggi fu un compagno: l'accolse d'intuito forse perchè si adattava alla sua voce come un'armatura al corpo, e comprese che poteva foggiarsene un completo abito ideale. Ma, più che il personaggio, egli amava il verso: anzi quello lo perfezionava quello Giunse così a farsi una sua maniera speciale, e l'abitudine del parlare metrico gli diede una sua propria recitazione in prosa, una meraviglia di agglomerazione di suoni, di una chiarezza vitrea e di una perfezione ineguagliabile. Ce ne diede l'ultimo esempio l'anno prima di morire quando, nel «Processo dei veleni», impersonava l'abate Griffard. Come Andrea Maggi raccontò la vita avventurosa dell'eroe nel primo atto! Non si poteva recitar meglio, non si poteva meglio staccare parole e frasi, collocar la punteggiatura, adattare l'accento: era una sinfonia musicale.

L'agilità dell'organo vocale di questo attore si perfezionò tuttavia nell'interpretazione del Cyrano di Bergerac.

Andrea Maggi, che da due anni era già celebre, non aveva ancora trovato, come a troppi attori accade, un personaggio che lo soddisfacesse, egualmente soddisfacendo il pubblico.

Nei Pezzenti l'eroe non era che abbozzato: nel Conte Rosso non era che esteriore.

Eppure la canzone dei Pezzenti, declamata dal Maggi faceva avvampare d'entusiasmo le platee! Eppure la morte del Conte Rosso, che sa di essere avvelenato e con sì triste rassegnazione intende salvare l'onore della sua Casa, gettava un freddo tremito nei dorsi dell'uditorio ed agghiacciava ogni respiro.

Eppure nel teatro di Paolo Ferrari ed in qualche vecchia interpretazione di Shakespeare, il Maggi aveva saputo ritrovare dei momenti originali, e dai versi duri di Pietro Cossa levar scintille come dalle pietre focaie.

Era sempre un brancolare nel buio.

La fortuna gli diede Cyrano, da allora l'attore, che disperava già di poter lasciare unito al suo nome un nome di scena, fu soltanto il guascone poeta che ama e che soffre, incompreso eroe d'una così sublime poesia e d'una così gaia apparenza di vita da fanatizzare.

Hanno rimproverato ad Andrea Maggi di avere invecchiato il cadetto di Guascogna, che doveva apparir giovane ed imberbe per giustificare il suo amore ed il suo eroismo.

Forse è vero: il Cyrano di Andrea Maggi aveva almeno quaranta anni; non portava i capelli cascanti in anella e camminava con una posatezza da buon grosso reitro, e, forse peggio, amava troppo far centro di sè l'azione sulla scena si che nel duello del primo atto pareva che l'antagonista lo servisse e non l'attaccasse.

Il Maggi lo sapeva, ma non voleva mutar mai.

— Così disse, ho veduto Cyrano, quando è nato nella mia mente; e così lo vedrò morire.

Era del resto il favor pubblico che gli dava ragione ed era la sua voce sonora che egli accaparrava questo favor pubblico. A poco a poco nel procedere degli anni il «Cyrano» s'era fatto ancor più pesante e tutto l'entusiasmo dell'attore — come spesso accade — si abbassava

quanto più s'alzava quello del pubblico. E tuttavia per confessione dello stesso Maggi alcuni punti del poema lo commovevano ancora e quelli gli facevano ancora provare la sensazione della prima rappresentazione: la scena del bacio ed il quinto atto.

Tutti ricordano il quinto atto del Cyrano: la confessione e la morte, toni di dolcezza e di mestizia, la desolazione dell'incompreso, l'evocazione della giovinezza inutile, il bisogno d'amore e di pace.

In quel quinto atto si riconosceva il grande attore di razza. E quando ultimamente affranto e spossato, presago della sua prossima fine deponeva il nero vestito e la spada, l'attore aveva suo uso tutta una maschera di tristezza.

Vedeva forse, accompagnando l'agonia dell'eroe guascone, il proprio giovinezza, i propri effimeri trionfi, l'amore di tante donne, la gaia figura di Pia Marchi, la sua compagna, l'avventuroso errare, il personaggio troppo creato, al quale affidava la sua memoria; e crollava il capo e pensava alteramente che forse non aveva vissuto indarno, poichè realizzato, aveva destato impeti santi e sogni puri nei cuori di tanti umili e nei cervelli di tanti creduli.

E' il destino dell'attore non lasciar nulla dietro di sè: pure Andrea Maggi lascia qualche cosa poichè può sol suo Cyrano apparire sereno... Resta il mio pennacchio, resta una figura ameno fatta viva da me, e che non lo tradisce sulla rena e nell'onda.

Alessandro Varaldo

Propositi e commedie dei De Filippo

Veramente encomiabile è da additarsi a Paese la iniziativa dei tre fratelli De Filippo, i quali spontaneamente hanno deciso di interrompere il loro riposo estivo e di riunire subito la loro Compagnia per svolgere nei teatri di Roma una lunga stagione di recite a totale beneficio dei sinistrati delle incursioni nemiche su Napoli e Roma.

Il giorno 16 agosto la Compagnia De Filippo ha iniziato una settimana di recite al Teatro Eliseo: quindi per un'altra settimana reciterà al Teatro Quirino, e successivamente darà il giro dei maggiori cinema - teatri della periferia.

I De Filippo non solo rinunceranno ad ogni personale retribuzione, ma riusciranno per il beneficio sopra anche i loro diritti d'autore. E' basato su un pronunciato della bella e nobile iniziativa dei tre valorosissimi attori napoletani, perchè perverranno al Teatro Eliseo innumerevoli prenotazioni, con offerte anche di mille lire e più. Frattanto siamo lieti di annunciare che Edoardo De Filippo ha finito di scrivere una nuova commedia in tre atti dal titolo «Simpatia».

Protagonisti di questa commedia sono due soci di una grande azienda di pietre preziose, uno dei quali intelligente e furbo, e che riesce nella vita perchè ha la disgrazia di riuscire antipatico, e l'altro, di poco merito, ma tutto dalla simpatia che si sprigiona dalla sua persona. Di qui un conflitto tra i due.

Invano l'antipatico fa di tutto per imitare il socio ed acquistare le prerogative dell'altro: tutti i suoi sforzi raggiungono un effetto opposto e gli procurano la perdita anche del suo posto di lavoro. Edoardo De Filippo ha in preparazione anche un'altra commedia, di genere comico: «Due meglie e due marite», ed è molto avanti in un terzo lavoro, ... una compagnia italiana, dal titolo «Dopo». L'assunto di questa commedia è che dopo il matrimonio il marito cessa di essere l'amante della donna che ha sposato e diventa l'arbitro della vita coniugale.

LATISANA

Festività di S. Rocco

Una folla notevole convenuta da tutti i centri della nostra zona, si è riversata nella frazione di San Giorgio al Tagliamento per presenziare alle solenni funzioni religiose in onore di S. Rocco, patrono di quella località.

In mattinata, nella chiesa parrocchiale gremitissima di fedeli, si sono svolte funzioni religiose. Nel pomeriggio con un imponente processione con la sacra immagine del Santo che ha attraversato le vie del paese.

L'animazione è stata intensa sino a sera inoltrata.

Il mercato settimanale

Il terzo mercato del mese di agosto, svoltosi in una giornata afosa e con gran parte dei negozi chiusi per le ferie annuali, non ha offerto motivi molto interessanti, tranne che per l'acquisto della frutta...

Una caduta accidentale

Salito sopra un carro agricolo per arrivare più presto alla propria abitazione tale Gelindo Cassan di Giacomo di 45 anni, è caduto riportando una leggera ferita...

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e Pubblicità: piazza Cavour, 5, Tel. n. 377, Casella Postale 921)

Tentato furto di legna

Verso le ore 20 dell'altra sera, il manovale Giuseppe Menarè faceva un giro di vigilanza nello scalo della stazione ferroviaria presso cui presta servizio, e sorprendeva due individui intenti a rubare, da un carro della ditta Novelli, della legna.

All'intimazione di giustificare la loro presenza in quel luogo, i due se la davano a gambe, ma venivano però riconosciuti dal Menarè per Gio. Batta Da Via di Valerio ... e Rino Palazzi di Giovanni, domiciliato in via del Campanile, in seguito ciò essi venivano denunciati a piede libero.

Perde una carta annonaria

La piccola Maria Pia Pascoli si era recata l'altro giorno in un negozio del centro con le carte annonarie, per prelevare i generi razionati. Senonchè, estraendo dalla borsa le tessere, si avvedeva che quella dei grassi intestata alla dodicenne della propria famiglia Caterina Tonus di Luigi da Viciale, le era stata trafugata da mano ignota.

In Tribunale

Presidente: cav. uff. Carpanzano; Giudici: cav. dott. Zunin e cav. dott. Achard; P. M.: cav. dottor Bianchet; Cancelliere: cav. Capelozza.

Lana sottratta all'ammasso. Pietro Barzan di Luigi è imputato di aver sottratto all'ammasso 15 chili di lana e di averla venduta sopra prezzo a Santin Giovanna fu Pietro in Furlan ed a Maria Grizzo fu Angelo ved. Cipolat, le quali con palese pure in giudizio per rispondere dell'illecito acquisto.

Il Tribunale condanna il Barzan alla pena di mesi 3 e giorni 15 di reclusione, lire 2.500 di multa e all'indebito lucro di lire 252; e condanna le due donne a 500 lire di ammenda ciascuna. Ordina la sospensione della pena a beneficio di tutti tre i condannati. Difesa: avv. Rosso.

Ritardata consegna di grassi suini. Per avere ritardato oltre il termine prescritto il conferimento della quota di grassi suini, Luigi Zaccarin fu Innocente di 30 anni da Prata, è condannato alla pena di un mese di reclusione e di lire 200 di multa: pena sospesa. Difesa avv. Gasparini.

Uova dirette a Trieste: La trie-stina Caterina Mellon fu Pietro, di anni 49, s'era procacciata per le campagne di Chions 160 uova; ma mentre si accingeva a portarle senza autorizzazione a Trieste fu sorpresa e denunciata.

Il Tribunale la ha condannata alla pena di giorni 20 di reclusione, lire 400 di multa e lire 100 di ammenda, concedendole la sospensione della pena stessa. Difesa avv. Rosso.

Al Teatro Estivo

Questa sera al Teatro Estivo, alle ore 20.30, si proietterà l'attraente film: «Musica proibita».

TIEZZO

Uno spettacolo pro combattenti

Per iniziativa di un gruppo di insegnanti anche Tiezzo, come tanti altri paesi del Friuli, ha potuto dare uno spettacolo pro Combattenti. Abbiamo infatti ammirato domenica sera il simpatico complesso di giovani amici dell'arte, i quali sotto la guida esperta del prof. Funaioli hanno saputo trarre degli ottimi effetti della bella commedia di G. Gallina: «El moroso de la nona».

Molti e ripetuti gli applausi da parte del pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Agli organizzatori ed ai giovani debuttanti giunga anche il nostro plauso.

S. VITO al TAGL.

Premi di natalità a favore dei lavoratori dell'agricoltura

Per interessamento del locale Ufficio Zona Lavoratori dell'Agricoltura sono stati liquidati i seguenti assegni a propri organizzati:

Trevisan Umberto di Giuseppe, lire 175; Sandri Patrizio fu Giovanni 200; Prataviera Beltrame di Adamo 175; Pittoni Riccardo di Albino 175; Molinari Paolo di Vincenzo 200; Moretto Agostino di Agostino 325; Morassut Regina fu Angelo 175; Danelon Luigi di Valentino 175; Chiandotto Giuseppe di Valentino 150; Chivelli Giuseppina di Giuseppe 150; Bortolussi Erminia di Sante 200; Antoniali Antonia di Giuseppe 175; Mascherin Onorio di Antonio 150; Sandri Luigi fu Luigi 200.

Spilimbergo

Nomina di capi fabbricato

Sono nominati Capi-fabbricato, d'ordine del Comandante provinciale dell'U.N.P.A. ed ai sensi della legge 1. novembre 1940, n. 1607, i seguenti cittadini:

Antonietti Carlo fu Antonio, Arcudi Armando fu Antonio, Aviani Attilio fu Francesco, ... Angelo, Bortuzzo Carlo di Luigi, Capalozza Federico fu Vincenzo, Chiarcosso Giacomo fu Gio. Batta, Ciani Andrea di Luciano, Codogno Angelo di Antonio, dott. Cossettini Luigi fu Giovanni, Ceredon Giuseppe fu Antonio, Cesare Carlo Angelo fu Pietro, ... Giovanni, De Mattia Carlo fu Antonio, De Rosa Osvaldo fu Gio. Batta, Ferigo Fabio fu Leonardo, Fachin Tullio fu Gio. Batta, Giacomello Luigi fu Giuseppe, Giani Agostino fu Giuseppe, Guzzoni Antonio fu Nicolò, Gabrielli Arturo di Angelo, Giacomini Alfredo fu Alessandro, Le Volsi Matteo fu Gaspare, Martina Luigi fu Vincenzo, Martinuzzi Pietro fu Pietro, Menini Pilade fu Luigi, Mirolo Romano fu Domenico, Miorini ... fu Giacomo, Merlo Ciro fu Gio. Batta, Pagliutti Carlo fu Pietro, Petri Mario di Gio. Batta, Pezzetta Rodolfo fu Luigi, Sedran Alfeo fu Prosdocimo, Sedran Amedeo fu Domenico, Scandolin Angelo di Paolo, Sedran Eugenio fu Angelo, Serafini Emilio fu Antonio, Tomè Giuseppe fu Pietro, Zannier Carlo fu Giacomo, Zardo Olinto di Luigi, Zuppel Pietro di Luigi.

La Delegazione comunale dell'U.N.P.A. di Spilimbergo è composta dai seguenti sigg. ... avv. Angelo Zanettini, presidente; cav. avv. Marco Marin, cav. Amato De Marco, dott. Giandomenico Santorini; Secondo Giacomello, Amedeo Mirolo, membri.

In Pretura

Giudice: Pretore dott. Vittorio Lonza; P. M.: geom. Giuseppe De Marco; Cancelliere: Michele Sestan.

Dina De Stefano di Marco, di 24 anni, da Pielungo di Vito d'Asio, è stata querelata da un certo suo compaesano Ermenegildo Biarasin fu Giovanni, di 27 anni, il quale, a sua volta, è accusato di aver offeso gravemente l'onore della De Stefano. Dalle risultanze processuali emerge la colpevolezza di entrambi per cui il Pretore condanna: il Biarasin alla multa di L. 1000, alla rifusione delle spese e danni verso la De Stefano in L. 500 di spese e L. 1000 di danni; e la ragazza a mesi 2 di reclusione e della rifusione al Biarasin L. 500 di danni e L. 500 di spese. Ad entrambi viene accordata la sospensione.

— Il rag. *Giuseppe* Bai fu Luigi, di 61 anni e Dionisio Superti fu Carlo, di 44 anni, entrambi da Milano, rispettivamente titolare e procuratore dell'Impresa abbattimento boschi, sono imputati di non aver versato L. 25.594 all'Istituto di Previdenza Sociale per contributi assegni familiari dovuti ai propri dipendenti. Gli imputati non si presentano all'udienza ed il magistrato conferma il decreto penale di contravvenzione ed inoltre li condanna in solido alle spese di giudizio.

— *Elisabetta Zannier* fu Giovanni-Maria, di 58 anni e Gemma Marcuzzi fu Nicolò, di 18 anni, entrambi residenti in Pielungo di Vito d'Asio, sono imputati di essersi impossessate di due tavole di castagno del valore di L. 300 di proprietà di Giovanni Marin. In base alle risultanze processuali, vengono entrambe condannate a 15 giorni di reclusione ed a L. 300 di ammenda accordando la sospensione della pena.

— *Evelina Ines Ret* di Gino, di 19 anni, da Castelnuovo del Friuli, è imputata di aver declinato ai carabinieri di Clauzetto ed al custode delle carceri di Spilimbergo come sue le generalità della madre. Dal Pretore viene condannata a giorni 15 di arresto ed alle spese processuali. Le viene accordata la condizionale. Invece la mamma della ragazza, Emma Tonelli, viene condannata a 5 giorni di arresto e L. 250 di ammenda.

— *Sante Falon* di Giuseppe, di 56 anni, esercente osteria in Solimbergo, viene messo in contravvenzione per protrazione d'orario. Cerca discolparsi, ma le sue asserzioni non risultano conforme al vero e perciò viene confermato il decreto penale.

Codroipo

In onore della Regina Imperatrice

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, nella nostra cittadina si è svolta ieri una significativa cerimonia militare.

Alle ore 9.30 nel piazzale antistante alla Casermetta, si sono ammassate tutte le truppe del Presidio di Codroipo ove il Comandante il Presidio ten. col. Giuseppe Gambarota ha passato in rivista le formazioni. Si è svolto quindi il giuramento delle reclute della classe del 1924 recentemente presentatesi alle armi.

Il ten. col. Comandante nel corso della cerimonia militare ha consegnato la medaglia di bronzo al papà del caduto cap. magg. Eusebio Candussi.

Il Comandante del Presidio ha rivolto alle truppe un vibrante e poderoso discorso.

Il Comandante e gli ufficiali si sono quindi recati nell'antiga Casermetta (già Casa del Littorio) ove la cerimonia d'intitolazione della Caserma alla memoria del caduto magg. Luigi Moro di Codroipo, caduto da eroe in Croazia. E' stata pure scoperta una lapide. Alla cerimonia ... l'eroico del Presidio, ... gentile gesto, il valore dei caduti. Il fratello del caduto.

Le Forze del Presidio hanno infine sfilato davanti al Comandante il Presidio.

Poca animazione in genere e sopratutto nei negozi, in qualche piazza e chiosco in piazza Roma, sono stati conclusi discreti affari.

Funebri Antonio Gregoris

E' deceduto l'altro giorno all'Ospedale di S. Vito al Tagliamento il concittadino perito agrario Antonio Gregoris che da cinquant'anni prestava la sua opera come amministratore dei conti Rota.

La bara con la salma, proveniva da S. Vito ed all'altezza di Via Piave si è formato il corteo ... e numerose corone di fiori freschi

inviate dai parenti dell'estinto nonchè quelle dell'amm.ne conti Rota e della famiglia Rota.

La bara era deposta su autofurgoncino funebre ed i cordoni erano retti dagli agenti dell'amministrazione agricola. Seguivano il feretro la sorella dell'estinto, i parenti, moltissimi conoscenti ed amici tra i quali notammo anche la nobildonna Maria Rota con il genero co. di Coutenila.

Dopo le esequie nella Chiesa arcipretale il mesto corteo si è ricomposto ed è proseguito per il Cimitero.

Beneficenza

Elenco delle oblazioni raccolte ai funerali del compianto Antonio Gregoris. Hanno offerto L. 20 ciascuno: Osvaldo Frampero, fam. Umberto Tomada, Cesare Martin, Urbano Lega, Vincenzo Turco, Valentino Chiesa, Roberto e Angelo Lotti, Attilio e Pietro De Nobili, dottor Francesco Minciotti, ditta F.lli Savoia, Guglielmo Turolo, Casarsa.

Hanno offerto L. 10 ciascuno: Giovanni Baldassi, Giuseppe Toso, Giuseppe Borsatti, Rocco e Comisso, fratelli Vicentini, Giovanni Rinaldi, Francesco Zuzzi, geom. Bressanutti, rag. Pietro Cozzi, Lino Missana, Emilio Savonitti, rag. Girolamo Ghirardini, Attilio Brancolini, cav. Olimpio Lenarduzzi, Antonio Polano, Dante Bressanutti, Francesco Piovesana, fam. Pittis.

Hanno offerto L. 5 ciascuno: Tip. Santin, Luigi Guaran, Giovanni Comisso, Anna Moro e sorelle, Angelo Bosa, G. Batta Del Nin, Adamo Pratavier, Luigi Trevisan, Amedeo Da Forno, Giacomo Molinaro, Silvio Del Zotto, Osvaldo Gregoris, Olivo Infanti, Sante Zamparini, Ermenegildo Rigo, fam. Del Negro, Leonardo Buran, Luigi Fabbro, Luigi Moro, Paolo Ceselli, G. Batta Perin, Renato Venuti, Giosuè Musaio, Giovanni Infanti, Giuseppe Del Nin, Silvio Del Mestre, Ambrogio De Anna, Erminio Querin, Giovanni Iop, Massimo De Vido, Carmela Sambuco, Giovanni Fabris, Valentino Duria, Leonardo Flora, Ciani e Zoratto, Giuseppe Spagnolo, Emilio Gregoris, G. Batta Chiesa, Ernesto Del Zotto, Eugenio Del Zotto, Mario Moretto, Giacomo Benedetti, Luigi Zanin, Giovanni Cudin, Umberto Bortolussi, Felice Nadalin, Arturo Stradiotto, Davide Pinos, sorelle Fogolin, Luigi Deotto, Olivo Nadalini, Angelo Cristofoli, Giovanni Zamparini, Dante Cumero, Pietro Miani, cav. Cesare Parte, cav. Giovanni Brovedani, Antonio e Paola Pinzani, Giuseppe Tiburzio.

Offerte varie minori L. 66.

Il totale delle offerte sono state così distribuite: all'E.C.A. L. 210, all'Asilo infantile 190, alla Conferenza S. Vincenzo 190, alla Cucina del Popolo 189.

TAVAGNACCO

Presente alle bandiere Antonio Gressani

Al fronte russo è gloriosamente caduto in combattimento il bersagliere Antonio Gressani di Angelo, della classe 1918.

La morte gloriosa del valoroso giovane che godeva la generale simpatia, ha destato in tutti fiero cordoglio.

Alla sua memoria eleviamo il nostro reverente pensiero, ai famigliari esprimiamo i sensi della nostra fiera solidarietà.

SACILE

Chiusura della Colonia elioterapica

Martedì scorso, dopo 32 giorni, si è chiusa la nostra fiorente colonia elioterapica fluviale, medaglia d'argento «G. Padernelli».

Questa nostra Colonia, che per tutti i 32 giorni ha ospitato 225 bambini d'ambo i sessi, è rimasta in vita 2 giorni in più dello stabilito per aiuti finanziari avuti a tale scopo dai fratelli Zancanaro, dal rag. Riva, dal tenente Alfieri e dall'operaio combattente Antonio Liessi. Il direttore della Colonia, m.o Amaducci, presenti la maestra Ines Peruch che per tutto il periodo dell'apertura è stata una attenta direttrice.

Alla cerimonia di chiusura, la direttrice ha con brevi parole riassunto tutta l'opera svolta in favore dei 225 bambini. Infine dopo che il Parroco di Cavolano, don Fioravante Rosso ha fatto recitare la preghiera per chiedere a Dio la vittoria delle nostre armi, venne ordinato dal direttore l'ammaina bandiera e il saluto al Re Imperatore.

Furto di una bicicletta

Dall'albergo alla «Stella» in piazza Vittorio Emanuele, alle ore 16 circa di ieri l'altro 17, veniva rubata una bicicletta da donna dalla sala d'entrata all'albergo, ove è situato il banco di vendita delle bibite, nel mentre nella sala non vi era nessuno e da dietro il banco si era momentaneamente assentato il barista.

La bicicletta di proprietà della esercente l'albergo, era di marca «Ganna» nuova del valore di lire 3000 circa.

Le finestre devono rimanere chiuse durante le ore del coprifuoco

Si ricorda a tutti i cittadini che le finestre delle abitazioni devono restare chiuse durante le ore del coprifuoco, anche se l'interno delle stanze sia oscurato.

Cividale

Buoni filati cucirini per gli artigiani

Gli artigiani sarti, sarte, modiste, cucitrici, ricamatrici, calzolai, sellai e tappezzieri, sono invitati a ritirare i buoni per i filati cucirini. L'ufficio zona dell'Artigianato di Cividale in via Patriarcato 2, rimane aperto il venerdì dalle ore 18 alle 19.

MANZANO

Nel Comune

Per un breve congedo concesso dalla R. Prefettura al Commissario prefettizio, sig. Luigi Foscolin è stato nominato a sostituirlo il signor Lino Bolzicco direttore della locale Banca Cattolica.

Trofeo Cibert

Domenica 22 agosto nel nostro campo sportivo sarà disputata la prima partita del Trofeo Cibert. La squadra si prepari con impegno per il simpatico incontro.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Ladro posto in fuga da una donna

L'altra sera i ladri hanno visitato l'abitazione dell'ing. Pettinan, situata in viale Lequio di proprietà della Cartiera di Tolmezzo. Venuti a conoscenza che il direttore della Cartiera stessa e la consorte erano assenti, un malintenzionato riusciva a penetrare sollevando le persiane nella cucina, dove da un tiretto si era impossessato di oltre 150 lire che la domestica che si trovava in quell'ora al cine aveva lasciato.

Il mariuolo dopo aver tentato invano di scassinare altre porte, sollevava una saracinesca per penetrare in un'altra stanza, ma in quel mentre sopraggiungeva la coltivatrice dei fondi adiacenti alla villa, la donna Teresa Zarabara la quale si mise a gridare per cui il ladro pensava bene di darsi a precipitosa fuga.

Quattro denuncie per mancato conferimento del latte

I carabinieri di Villa Santina, per mancato conferimento di latte hanno proceduto al sequestro di 13 chili di formaggio confezionato con latte non conferito presso i seguenti produttori di Invillino: Nicolò Del Negro fu Leonardo, Giacomo Mazzolini di Giovanni, Nicolò Floreanini fu Enrico e Caterina Scrocco fu Giovanni che sono stati denunciati.

Formaggio, salami e lardo trafugati dai ladri

Notti or sono i ladri dopo aver scassinato una finestra dell'abitazione del sarto Angelo Bonanni di Antonio da Raveo, sono penetrati nella cantina dalla quale hanno asportato 10 chili di formaggio, 10 salami e 10 chili di lardo.

CRONACHE SPORTIVE

I nuovi programmi del "C.O.N.I." esposti dal conte Bonacossa ai giornalisti

Alleggerimento dell'organizzazione centrale - La soppressione dei Comitati provinciali - Ritorno al dilettantismo sportivo con la ricostituzione delle società

Il Commissario del C.O.N.I., conte Alberto Bonacossa, ha tenuto rapporto ai maggiori giornalisti sportivi, cortesemente invitati a discutere i complessi problemi che stanno a cuore a chi ama sinceramente lo sport.

Il Commissario ha esordito annunciando di avere accettato l'incarico per disciplina di soldato, lieto se, quando avrà esaurito il suo compito, lo sport sarà riuscito a respirare, in ogni campo, l'aria pura di cui ha assoluto bisogno. Appena si è messo al lavoro ha fatto subito una constatazione: che il C.O.N.I. è «ingombrante». Troppi uffici nella Presidenza, per cui molti dovranno sparire. E' poi assolutamente necessario dare piena autonomia alle Federazioni, e snellire l'organizzazione periferica con lo scioglimento dei Comitati Provinciali del C.O.N.I.

Il Commissario ha poi spiegato i motivi che lo hanno indotto ad assumere la presidenza di tutte le Federazioni. Motivi che si potevano facilmente intuire, motivi giustificatissimi. Al posto dei Presidenti, a cominciare dalla prossima settimana, verranno nominati — non in tutte le Federazioni per ora — dei Commissari, e non è detto che qualcuno non si identifichi con la persona del Presidente uscente.

Per quanto riguarda la parte finanziaria, ne è stato affidato l'esame a tecnici del ramo, i quali dovranno riferirne nel modo più esauriente.

Il Commissario ha poi tenuto a far rilevare la tendenza che si era largamente diffusa nello sport, mentalità che portava a considerare tutti gli ambienti sullo stesso piano, mentre esistono fra i cultori delle diverse discipline — pur accumunati nell'identico scopo del benessere fisico — sensibili differenze, delle quali sarebbe errore non tenere il dovuto calcolo, specialmente nella scelta di coloro che debbono guidarli.

E, non certo con l'aria di enunciare un programma, ma esprimendo una ben radicata convinzione, il Commissario ha dichiarato che la risoluzione del problema per lo sport di domani è quella di ricominciare dal basso in alto, con ciò intendendo che bisogna partire dalla società — ricondotta al primitivo alto significato di gruppo di amici — la quale nomina il proprio Presidente per sentirne vicino la calda assistenza fraterna, o meglio ancora paterna. Ricominciare dalla società, facendo sì che i suoi atleti sentano, come prima, grande attaccamento per i colori sociali: non per lucro ma per quella passione, che, specialmente negli sport cosiddetti ricchi, in questi ultimi anni si era andata affievolendo al punto da potersi considerare praticamente spenta.

A proposito di questi sport, il C.O.N.I. — che d'ora innanzi non si ingerirà più di amministrazione, riserbandosi la sola opera di controllo — farà sì che le Federazioni meno abbienti (fra le quali spesso milita l'autentico asso) ricevano aiuti dalle più fortunate, e studierà inoltre il modo migliore per giungere a una sensibile riduzione dei prezzi degli spettacoli sportivi e di conseguenza a un più ragionevole compenso degli atleti, i quali viaggiano troppo poco in terza classe per essere considerati tali.

Bisognerà appunto tornare ai modesti natali dello sport se si vuole preparare, per il dopoguerra, degli atleti che siano moralmente a posto. I troppo facili guadagni che vertiginose carriere hanno procurato a qualche atleta, hanno avuto, purtroppo, come rovescio della medaglia la creazione di spostati il giorno in cui la carriera è giunta normalmente al termine o, peggio, è stata bruscamente troncata. A questo riguardo il Commissario ha aggiunto che in avvenire dovrà essere accuratamente studiata la questione del professionismo e del dilettantismo, nel senso che si dovrà addivenire a una chiara distinzione, senza i compromessi del passato. L'ideale per lo sport di domani sarebbe di avere pochi professionisti e molti dilettanti, essendo di questi più che di quelli la passione, perenne forza motrice dello sport.

Su questi argomenti, e su altri toccati nel corso della esauriente conversazione col Commissario del C.O.N.I., torneremo e ci occuperemo meno affrettatamente in seguito.

Sarà il miglior modo per rendere fattivo il nostro contributo alla riorganizzazione sportiva.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunicato n. 48 del 17 agosto 1943

TORNEO CIBERT

Partita Campoformido-San Osvaldo. Reclamo Campoformido: Il Direttorio esaminato il reclamo presentato dal Campoformido, per supposta irregolare posizione di un giocatore del San Osvaldo, respinge il reclamo stesso, a norma dell'art. 11, comma B e C, delle Norme Federali.

Ritiri: Si dà atto che le società Distretto, Itala, Edera si sono ritirate dal torneo per cause di forza maggiore. I giocatori delle società Distretto, Edera, Itala sono liberi da ogni precedente impegno e quindi possono partecipare al trofeo Cibert con altre società.

Partite di domenica 22 agosto: Martignacco-Campoformido (campo Martignacco), ore 17; Pozzuolo-Aurora (campo Pozzuolo), ore 17.

Che cosa è il postagiro?

E' capitato a tutti di perdere del tempo prezioso per sostare lungamente davanti allo sportello di una esattoria, di un ufficio postale, ecc. onde effettuare un pagamento od una riscossione.

Spesso quando era finalmente giunto il nostro turno, ci si è visti rifiutare l'operazione perchè il titolo presentato non era regolare o perchè il documento di riconoscimento non era sufficiente. Si è allora imprecato contro gli Uffici e i loro impiegati, accusandoli di incomprensione e di esosità.

Mettiamoci però una mano sulla coscienza e conveniamo che la colpa era tutta nostra. Infatti, chi ci obbligava a recarci in quell'Ufficio ad allungare la fila degli utenti, a perdere il nostro tempo, a sopportare i rischi che inevitabilmente accompagnano il trasporto del denaro liquido? Unicamente la nostra ignoranza sull'uso del postagiro.

Qui bisogna intenderci bene per non cadere in malintesi.

Il postagiro possiamo usarlo, tanto per pagare, quanto per riscuotere, ma è necessario che non soltanto noi, ma anche i nostri creditori o i nostri debitori siano correntisti postali. Spieghiamoci meglio con un esempio.

Tizio deve pagare a Caio una certa somma ed hanno entrambi un conto corrente postale. Tizio compilerà, standosene comodamente a casa, un comune modulo di assegno postale, di quelli che gli sono stati forniti *gratuitamente* in fascicoli dall'ufficio dei conti correnti e indicherà sul modulo «pagabile con postagiro c/c nr... di Caio». Chiuderà il modulo dentro una busta *senza francobollo* indirizzata all'ufficio dei conti correnti presso cui è iscritto e lo immetterà in una qualsiasi cassetta di impostazione. Il servizio dei conti correnti farà tutto il resto e cioè addebiterà la somma al c/c di Tizio, la accrediterà a quello del Caio, ne darà subito comunicazione a domicilio ad entrambi e *tutto ciò senza alcuna spesa nè per l'uno nè per l'altro.*

Il giuoco è fatto, ma può, anzi deve, continuare. Caio, che ha avuta accreditata sul suo conto corrente la somma mandatagli da Tizio non è un fortunato mortale che deve soltanto riscuotere e mai pagare; egli è debitore a Sempronio della stessa o di un'altra somma. Allora non deve commettere l'errore di prelevarla dal suo conto corrente per riscuoterla lui stesso e per poi mandarla a Sempronio, ma emetterà anche egli un postagiro dal suo c/c al c/c di Sempronio.

Il sistema può seguitare all'infinito e tutti avranno pagato e riscosso, standosene a casa e senza pagare un centesimo per tasse, per francobolli, per moduli, ecc.

Fatevi dunque correntisti postali e invitate i vostri clienti a diventarlo.

La MOGLIE con la piccola LUCIANA, il papà MARIO FRUSTATI e PARENTI tutti annunciano la morte di

SILVIO FRUSTATI

I funerali seguiranno il giorno 19, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 18 agosto 1943.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA SUL FRONTE EST

Continuano gli accaniti combattimenti nei settori di Isjum di Bielgorod e del Ladoga

Nei suoi vani attacchi il nemico ha perduto complessivamente 317 carri armati

Riuscite incursioni della "Luftwaffe„ su obiettivi navali al largo delle coste algerine e sulla città industriale di Lincoln

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Isjum il nemico ha proseguito i suoi attacchi impiegando ingenti forze di fanteria e corazzate. In aspri combattimenti tutti i tentativi di sfondamento sono stati frustrati con la distruzione di numerosi carri armati sovietici.

Anche nella zona a sud e a sud-ovest di Bjelgorod tutti gli attacchi sono sanguinosamente falliti. Novantadue carri armati nemici sono stati messi fuori combattimento. Nelle operazioni offensive e difensive che hanno avuto luogo in questo settore, si è particolarmente distinta la Divisione corazzata di S. S. «Testa di morto».

Anche a sud e sud-ovest di Viasma, a sud ovest di Biely e a sud-ovest del lago Ladoga tutti i tentativi di sfondamento operati dal nemico sono falliti dopo accaniti combattimenti.

Le perdite subite dai sovietici nei combattimenti svoltisi ieri sul fronte orientale sono state particolarmente gravi — complessivamente sono stati distrutti 317 carri armati nemici.

Al largo delle coste algerine apparecchi tedeschi da combattimento in una operazione contro obbiettivi navali nemici, hanno affondato una nave da trasporto di medio tonnellaggio ed hanno danneggiato un altro mercantile.

Formazioni aeree nemiche che nella giornata di ieri avevano sorvolato la Germania meridionale, hanno perduto, secondo le constatazioni fatte finora, ad opera della caccia e della difesa antiaerea, 51 bombardieri e 5 apparecchi da caccia.

In due città della Germania meridionale la popolazione ha avuto perdite. Sui territori francesi occupati nella Francia meridionale sono stati fatti precipitare altri 5 apparecchi nemici. Un apparecchio della caccia germanica non è rientrato alla base.

Nella scorsa notte il nemico ha sganciato gran numero di bombe incendiarie e dirompenti su località costiere della Germania settentrionale. Si sono avute perdite fra la popolazione civile. Apparecchi notturni e l'artiglieria antiaerea dell'Aviazione hanno abbattuto 37 bombardieri britannici.

Apparecchi germanici da combattimento si sono spinti nella notte sul 16 agosto verso l'Inghilterra sud orientale attaccando efficacemente con bombe di ogni calibro fra l'altro la città industriale di Lincoln.

Nei combattimenti in Sicilia si sono distinte in modo particolare la Divisione corazzata «Hermann Goering», la 15ª e la 29ª Divisione corazzata di fanteria, la 1ª Divisione paracadutisti e la 22ª Brigata artiglieria contraerea.

A complemento del comunicato diramato dal Quartier Generale delle Forze Armate tedesche sulla conclusione delle operazioni in Sicilia, l'*Agenzia internazionale di informazioni* sottolinea l'importanza dell'eroica resistenza opposta dalle truppe italiane e tedesche agli invasori affermando che le forze nemiche non solo sono state impegnate in duri combattimenti, ma sono state fortemente scosse. Ciò — scrive la predetta Agenzia — vale tanto per le formazioni nemiche coinvolte nelle operazioni terrestre, quanto per le forze navali anglo-americane.

Al successo riportato dei difensori sulla soglia dell'Europa hanno contribuito tutte le armi italo-tedesche — e soprattutto l'artiglieria italiana — tanto le tre Divisioni tedesche dislocate in Sicilia (e precisamente la Divisione corazzata «Hermann Goering», la 15ª Divisione corazzata e la 29ª Divisione mista tedesca) quanto le formazioni italiane che hanno combattuto con valore superiore ad ogni elogio. Esse hanno fatto fronte a non meno di 14-15 Divisioni britanniche, canadesi e nordamericane e nonchè alle truppe di colore mercenarie francesi, arrecando loro perdite sanguinose che ammontano agli effettivi di circa cinque Divisioni.

Per dare un'idea della portata dei risultati conseguiti dalle truppe italo-tedesche nelle operazioni conclusesi in Sicilia vigono, a quanto sottolinea l'*Agenzia internazionale di informazioni*, le seguenti cifre: dinanzi alle esigue forze italiane e tedesche stavano le seguenti forze del nemico: sei Divisioni corazzate, quattro Brigate corazzate, diciotto Divisioni di fanteria, una Divisione da Marina da sbarco e due Divisioni aviotrasportate. Gli anglo-americani hanno impiegato inoltre 1600 apparecchi da caccia, 650 apparecchi bimotori, 350 bombardieri quadrimotori e altri 400 apparecchi speciali. Come forze navali essi hanno impiegato sei navi da battaglia, due portaerei, da diciotto a venti incrociatori, 85 cacciatorpediniere e una flotta da trasporto per dieci Divisioni da sbarco.

Un primato del capitano Cimicchi

ROMA, 18.

Il Bollettino 1179 ha citato per l'undicesima volta il capitano pilota *Giuseppe Cimicchi*, il quale negli ultimi sette giorni ha silurato due incrociatori e due piroscafi per un totale di 42 mila tonnellate. Il capitano Cimicchi, nato a Orvieto il 28 marzo 1913, è entrato in Aeronautica nel 1935 quale allievo ufficiale di complemento e, dopo aver conseguito il brevetto di pilota militare, ha prestato servizio presso reparti di ricognizione marittima. Trasferito in Africa orientale, ha preso parte ad operazioni di polizia coloniale, dopo di che ha frequentato il primo corso di integrazione, ottenendo il passaggio nei ruoli degli ufficiali in S.P.E. Durante l'attuale conflitto il capitano Cimicchi, dopo aver partecipato a numerose azioni di bombardamento, chiedeva di essere assegnato a reparti aerosiluranti e nel marzo del 1941 effettuava in Egeo la sua prima azione di aerosiluramento.

Da allora l'attività del capitano Cimicchi non ha avuto più soste e l'ufficiale è riuscito ad affondare con azioni isolate ed in formazione due incrociatori, una petroliera e 9 piroscafi per una stazza complessiva di 116 mila tonnellate che costituisce il massimo degli affondamenti sinora ottenuti da un aviatore italiano. Ha inoltre danneggiato una nave da battaglia, 5 incrociatori e 4 piroscafi, per una stazza complessiva di oltre 100 mila tonnellate.

Il capitano Cimicchi è decorato di 4 medaglie d'argento, 4 medaglie di bronzo e una croce di guerra al valore, ha avuto un avanzamento per merito di guerra e la croce di ferro di terza classe.

EROI NOSTRI

Conferimento di numerose decorazioni al V. M.

"alla memoria„ e a viventi

ROMA, 18.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al V. M.:

Medaglie d'argento al Valor Militare «alla memoria»:

Capitano Franchetta Alberto di Adriano nato a Roma, 132 Regg. Carrista. — Ten. medico Giovanni Musignu, nato a Thiesi (Sassari) — magg. Carlo Alberto Barcoli di Enrico, nato a Montevarchi. — Ten. Sergio Gamba di Carlo, nato a Milano — Ten. Giuseppe Germani di Ermanno, nato a Massa Fermana (Ascoli Piceno) — S.Ten. Valdemaro Zamoia di Germano, nato a Trieste. — Serg. magg. Gottardo Montano di Oreste, nato a Gaeta — Carabiniere Igino Tocco fu Giovanni, nato a Serbariu (Cagliari) — Fante Marotta Pellegrino di Nunzio, nato a Palermo. — Fante Avvisati Giuseppe fu Nazzareno, nato a Bassiano (Littoria).

A viventi: cap. magg. Recine Tolmino di Antonio, nato a Monte Fusco (Avellino) — bersagliere Mandelli Vittorio di Fausto, nato ad Osnago. — S.Ten. Fangotti Giuseppe di Giacomo, nato a Ostra Vetere (Ancona) — App. CC RR. Pisapia Vincenzo fu Alfonso, nato a Cava Tirreni (Salerno) — Alpino Danilo Schiavi fu Luigi, nato a Travazzano (Piacenza) — Carabiniere Pietro Monchinello, nato a Bolsena (Viterbo).

Sono state inoltre conferite numerose medaglie di bronzo e croci al valor militare alla memoria e a viventi.

Il treno bombardato a Roma

non era quello dei rimpatriati dall' A. O. I.

ROMA, 18.

A rettifica delle notizie apparse sui giornali in seguito al bombardamento di Roma del 13 corrente il Ministro dell'A. I. precisa che il treno delle Puglie colpito dai bombardamenti nemici non era quello dei rimpatriati dall'A.O.I. i quali giunsero senza incidenti su un treno successivo.

COMMENTI SPAGNOLI

L'Italia è in grado di offrire

agli avversari una enorme resistenza

MADRID, 18.

L'evacuazione della Sicilia è annunziata dalla stampa spagnola con grandezza di titoli, con i quali si sottolinea che l'Asse è riuscito a portare nella penisola il grosso delle truppe e del materiale e gli stessi prigionieri anglo-americani, catturati durante i combattimenti svoltisi nell'isola. L'abilità e l'eroismo dei comandi e delle truppe italo-tedesche è messo in particolare rilievo.

Il *Madrid* rileva, in un suo articolo che, come era previsto, la lotta in Sicilia è terminata, ma che le conseguenze della vittoria alleata sono notevolmente diminuite dal fatto che l'Asse ha potuto opporre una resistenza veramente esemplare, la cui conseguenza per il futuro non può sfuggire ad osservatori non superficiali.

Lo stesso giornale nota che tutte le speculazioni di ordine politico relative all'atteggiamento del nuovo Governo italiano sono annullate dalla constatazione che l'Italia, insieme alla Germania, è in grado di offrire agli avversari una enorme resistenza.

Il foglio madrileno cita, a conclusione del suo commento, le dichiarazioni di alcune personalità nord-americane tendenti a frenare gli esagerati ottimismi dato che le battaglie più dure debbono ancora essere vinte.

Le Unioni degli agricoltori

daranno la loro collaborazione alle commissioni militari per il conferimento dei cereali agli ammassi

ROMA, 18.

La Confederazione degli agricoltori, in adesione al recente deliberato del Consiglio dei Ministri circa l'assoluta necessità della rigida osservanza della disciplina sugli ammassi dei cereali, ha invitato le Unioni dipendenti a dare alle commissioni provinciali militari ogni possibile collaborazione affinchè tutti i produttori agricoli compiano interamente il loro dovere consapevoli dell'importanza che, nell'attuale momento, rivestono le operazioni di reperimento, raccolta e distribuzione dei cereali.

L'organizzazione degli agricoltori non mancherà di affiancare l'energica azione svolta, allo scopo, dai Ministeri dell'Agricoltura Foreste e degli Interni affinchè le Forze Armate e la popolazione civile abbiano i mezzi per assicurare la resistenza e la vita del Paese.

Gli agricoltori italiani, i quali hanno sempre dato alla Nazione: pace e in guerra continue prove di disciplina e di comprensione, non mancheranno di dare al Paese, in quest'ora decisiva, l'apporto delle loro tenaci capacità produttive.

A bordo di motosiluranti che si apprestano a prendere il largo

L'atteggiamento sovietico

punto interrogativo per i congressisti alleati

STOCCOLMA 18.

Le notizie che dal Canadà giungono a Londra lasciano capire che la conferenza di Quebec si trova nella sua fase più interessante.

Dopo l'arrivo di Roosevelt in treno speciale da Washington, arrivo avvenuto ieri sera, le consultazioni sono state immediatamente riprese. Roosevelt ha condotto con sè Hopkins Herriman, incaricato dell'amministrazione della legge sugli affitti e prestiti; sembra che anche Cordell Hull farebbe la sua apparizione a Quebec.

Un giornale londinese ha notato un fatto poco comune, che questa volta intorno alla conferenza degli alleati regna il più fitto mistero. Nessuno è in grado di conoscere neppure l'ordine del giorno dei lavori.

L'atteggiamento dell'Unione Sovietica continua ad essere il punto interrogativo più angoscioso tra le quinte della conferenza. Mentre Roosevelt e Churchill a Quebec sono occupati in decisioni di tanta importanza, Stalin se ne rimane seduto nel suo Kremlino indifferente a tutto quanto accade e nessuno è in grado di dire se egli approva l'iniziativa della conferenza, se si dispone ad accettare le conclusioni o se invece continuerà a non voler impegnarsi in alcun modo.

Eden a Quebec

BUENOS AIRES, 18.

Nel pomeriggio è giunto a Quebec il Ministro degli Affari Esteri britannico, Eden, accompagnato dal ministro delle informazioni, B. Racken e dal segretario di Stato permanente agli esteri sir Amg. Cadognan.

L'isola di Munda

ripetutamente bombardata

da forze aeronavali nipponiche

TOKIO, 18.

Si apprende da una base del Pacifico del sud che forze aeronavali giapponesi, in stretta cooperazione con unità terrestri dislocate nella Nuova Georgia, hanno ripetutamente bombardato nella notte dal 15 al 16 corrente le posizioni nemiche a Munda.

Importanti obiettivi militari sono stati centrati e gravissimi danni sono stati recati alle installazioni nemiche.

Navi angloamericane

gravemente danneggiate riparano a Gibilterra

ROMA, 17.

Continuano ad affluire a Gibilterra numerose navi anglo-americane, gravemente danneggiate, naviganti con visibile difficoltà. Tra esse si notavano parecchie navi da guerra.

La portaerei «Formidable», con degli squarci alla chiglia ed il ponte sconvolto, è stata addirittura rimorchiata nella rada. Anche due grossi trasporti, ancora tutti avvolti nel fumo degli incendi che covano a bordo, sono stati portati alle banchine ed affidati ai vigili del fuoco *(Stefani)*.

Il concorso

"da una domenica all'altra„

indetto dall' O. N. D. prosegue

ROMA, 18.

Il concorso permanente «da una domenica all'altra» indetto già dall'ufficio stampa e propaganda dell'O.N.D. prosegue.

I dopolavoristi potranno più che mai, con il ritorno alle libere istituzioni, esprimere il loro pensiero con più naturalezza e spontaneità, e ciò contribuirà a dare al concorso un tono di maggiore interesse e di effettiva utilità.

I dopolavoristi potranno così illustrare i sentimenti che li animano, il proprio pensiero sui problemi di attualità e suggerire iniziative che il Dopolavoro sarà ben lieto di attuare.

Nuova revisione delle licenze di circolazione per automobili

ROMA, 18.

Le autorità competenti hanno ordinato l'effettuazione di una nuova revisione delle licenze di circolazione per automobili. In essa vengono prese in esame particolarmente quelle licenze concesse per attività politiche e amministrative venute a cessare con la nuova situazione.

Abbonatevi a "Il Popolo del Friuli„

La popolazione di Milano riprende la consueta laboriosità

dopo i duri colpi subiti nelle ultime incursioni

MILANO, 18.

Mercè le direttive tempestivamente impartite dalle autorità dei rispettivi settori, un fervore di attività si nota in tutta la popolazione per riprendere la consueta laboriosità dopo i duri colpi dei quattro bombardamenti aerei subiti nello spazio di otto giorni. Alla sadica malvagità nemica, seminatrice di odio, come lo è stata, di devastazioni e di morte, si contrappone intensa l'opera della autorità prefettizia e di quella militare coadiuvate dalle organizzazioni provinciali e comunali e del clero, cui il Cardinale Arcivescovo ha impartito sollecitazioni affettuose e la sempre pronta solidarietà cittadina per provvedere ai bisogni di tanti sinistrati.

Perchè e specialmente contro il popolo lavoratore che questa volta si è accanito il nemico passando e ripassando in compatte ondate sui più popolosi quartieri in condizione di perfetta localizzazione di qualsiasi obiettivo.

E questi obiettivi furono i caseggiati operai di via Bobbio, le dense abitazioni popolari dei borghi e dei rioni Ticinese e Vicentina, Genovese e Vittorio, quartieri dove non esistono nè officine, nè scali ferroviari, nè magazzini che potrebbero dare una scusante a supposta irregolarità di bersaglio. Che questi ben si distinguessero nella chiara notte di plenilunio, lo ha pure dimostrato la decisione con cui si sono centrati, nel cuore della città, il Duomo e il Palazzo Reale, il teatro della Scala e il Palazzo del Comune, e le sistematiche distruzioni dei corsi e delle vie dove le chiese, gli istituti, gli edifici privati rappresentano, come la bramantesca S. Maria delle Grazie, la biblioteca ambrosiana e la pinacoteca di Brera una fulgida documentazione di storia di arte e di cultura.

Il commissario prefettizio

dell'Amministrazione provinciale di Milano

MILANO, 18.

Franco Marinotti ha rassegnato le dimissioni da Preside dell'Amministrazione provinciale. E' stato chiamato a sostituirlo, con funzioni di commissario prefettizio, il prof. Felice Vinci, ordinario di statistica nella R. Università di Milano.

Il gen. Augusto Grassi

commissario degli istituti ospedalieri di Milano

MILANO, 18.

L'avv. Sileno Fabbri si è dimesso dalla carica di commissario del consiglio degli Istituti ospedalieri di Milano. E' stato chiamato a sostituirlo il gen. designato d'armata Augusto Grassi, già comandante del Corpo d'Armata di Milano.

Pagamento per delega

delle somme spettanti ai familiari sfollati del personale militare

Il Ministero della guerra al fine di evitare i disagi ai familiari del personale militare mobilitato fruenti di delega, sfollati da località della Sicilia, dell'Italia meridionale, della Sardegna o da altre città soggette all'offesa nemica, ha disposto che i pagamenti delle somme delegate siano effettuati dai distretti ove attualmente essi risiedono e, per il personale dell'Arma dei RR. CC., dai Comandi di Legione CC. RR.

A tale uopo gli interessati dovranno presentare — o far pervenire — ai predetti Comandi domanda in carta semplice indicando le generalità ed il domicilio attuale, le generalità del delegato e del Corpo di appartenenza con il relativo numero di posta militare, l'Ente territoriale che già provvedeva ai pagamenti e l'importo della somma delegata.

Nella domanda il richiedente si impegnerà, sotto la sua personale responsabilità, alla immediata restituzione delle somme nel caso di pagamenti duplicati.

In un nostro calzaturificio per la fabbricazione di scarpe per i soldati: una fase della lavorazione (R. G. Luce)

Gli aspetti della situazione politico-militare italiana

e gli interrogativi che gravano sull'orizzonte europeo

BERNA, 18.

I vari aspetti della situazione politico - militare italiana, i cui punti nevralgici vertono sulla Sicilia e sulla dichiarazione di città aperta per Roma, sono sempre presenti all'attenzione della opinione pubblica svizzera, la quale, in virtù di una neutralità severa e mai smentita, può guardare gli avvenimenti con obiettività e imparzialità al di sopra delle sparate propagandistiche dei diversi paesi belligeranti.

In conseguenza di ciò la caduta della Sicilia viene collocata al suo giusto posto nello svolgersi della guerra per l'Europa.

La sorte della grande isola mediterranea apparve compromessa fino dal giorno della seconda decade di luglio e ciò fu confermato quando due settimane addietro si ebbe sentore che i comandi italo-germanici avevano iniziato la liberazione di gran parte di materiale bellico lasciando nelle zone montane antistanti Messina soltanto truppe di copertura il cui compito era esclusivamente quello di ritardare il più possibile la marcia del nemico.

La fine della tragedia siciliana, che è anche la tragedia morale dell'Italia tutta, oggi più che mai legata da vincoli indissolubili alla isola fierissima e tormentata non ha perciò nè meravigliato nè scosso la opinione pubblica neutrale.

Anche le trionfali affermazioni anglo - americane appaiono soprattutto nella loro vera luce propagandistica in quanto attraverso gli avvenimenti mediterranei è intenzione degli alleati agire sul fronte interno non soltanto italiano, ma di tutti i paesi gravitanti nell'orbita di Roma e Berlino.

I cori trionfali di Londra e di Washington sulla guerra ormai decisa e per essi vittoriosa, male si intonano con i bombardamenti terroristici sulle città dell'Italia settentrionale i cui effetti morali non possono certo essere favorevoli per i criminali esecutori e le cui cause sono da ricercarsi nella paura che l'Italia non pieghi subito e intenda opporre le sue risorse morali e materiali alla avanzata nemica sul suo territorio.

D'altra parte la tanto strombazzata sicurezza nemica di potere risolvere in breve tempo la guerra anche contro la Germania ed i suoi alleati danubiano-balcanici è smentita in effetto da altre manovre politiche che affiorano in questi giorni nell'est europeo.

Da quando, qualche tempo addietro, gli anglo-americani bombardarono Ploesti, gran parte della opinione pubblica anglosassone prese ad insistere affinchè gli alleati facessero ogni sforzo per neutralizzare i rifornimenti petroliferi germanici nei pozzi romeni e bulgari.

Ora si ha l'impressione che l'azione politica anglo-americana tenda a raggiungere questo scopo. Già a Mosca gli anglosassoni sembra abbiano iniziato conversazioni col Governo sovietico onde trattenere la concessione di basi aeree avanzate nel Cuban e sulle rive del Mar Nero caucasico. Tali basi servirebbero appunto per martellare le regioni petrolifere danubiano-balcaniche. Cosa che l'arma aerea sovietica, durissimamente impegnata e decimata dalla Luftwaffe, non è in grado di realizzare.

D'altro canto si segue con interesse l'azione intimidatoria della stampa alleata nei confronti della Turchia.

Il *Times* ad esempio scriveva alcuni giorni addietro essere giunta anche per il Governo di Ankara l'ora della decisione e che esso dovrebbe avere capito che la guerra è entrata in una nuova fase e che certi suoi atteggiamenti nei riguardi della Germania e dei suoi alleati non sono compatibili con lo spirito e con la lettera del trattato anglo-turco.

E tale opinione non è soltanto britannica quando si osservi che la *Chicago Tribune*, per citare un foglio statunitense, ammonisce la Turchia sulla necessità di crearsi finalmente qualche merito verso gli alleati concedendo (soltanto) il passaggio di truppe anglo-americane sul suo territorio.

Ed al seguito di ciò altri mezzi vengono messi in azioni per fare pressione su Ankara. Agenti britannici farebbero infatti circolare ad Ankara voci che gli angloamericani avrebbero dato mano libera ai sovietici nei confronti delle loro aspirazioni su alcuni territori turchi (Erzerum, armeni e turchi). Tali azioni intimidatorie, strettamente collegate fra loro, fanno chiaramente intendere le intenzioni anglo-americane e sono perciò seguite con interesse negli ambienti neutrali che attendono le reazioni dei paesi interessati e che comunque osservano come esse siano un nuovo e palese tentativo di calpestare il diritto di libera decisione dei piccoli e medi popoli. Tanto più che queste manovre ambigue contrastano con la sicurezza mostrata dagli alleati in conseguenza della conquista totale della Sicilia.

A tale proposito si osserva infatti che nella lotta per l'Europa la pedina siciliana ha un valore relativo e che l'elemento risolutivo è la battaglia dell'est.

Ora se, malgrado gli attuali successi russi, gli anglo-americani tentano di avere delle pedine dirette ad oriente, i casi sono due: o i dissensi fra gli alleati anglosassoni e bolscevichi tendono ad assumere una notevolissima entità, oppure la situazione bellica russa non è così brillante come gli attuali successi farebbero intravvedere. In questi ambienti non si dimentica infatti che, pure nell'altra guerra, proprio al terzo anno, i russi ebbero una serie notevole di successi che li portò quasi nel cuore dell'Europa balcanica ma che fu appunto questo sforzo che determinò il loro successivo dissolvimento.

Questi gli interrogativi che gravano sull'orizzonte europeo: interrogativi ai quali le prossime settimane, che appaiono veramente decisive in ogni senso, potranno forse dare una prima chiara risposta sulla quale basare fondate previsioni sulla futura sorte d'Europa.

Giovanni Albertoni

I premi di un milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro di scadenza al 15 aprile 1951

ROMA, 18.

Questa mattina presso la Direzione generale del debito pubblico ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e mezzo milione ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951. Il sorteggio degli altri premi di un milione e mezzo milione delle serie rimaste nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo continuerà domani 19 o nei giorni successivi.

I premi di un milione per le prime dieci serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

Serie 41. - Premio di lire un milione al Buono n. 1.318.870; idem di lire 500 mila al Buono n. 548.180.

Serie 42. - Premio di lire un milione al Buono n. 1.298.718; idem di lire 500 mila al Buono n. 55.132.

Serie 43. - Premio di lire un milione al Buono n. 366.240; idem di lire 500 mila al Buono n. 403.049.

Serie 44. - Premio di lire un milione al Buono n. 825.900; idem di lire 500 mila al Buono n. 425.746.

Serie 45. - Premio di lire un milione al Buono n. 1.122.207; idem di lire 500 mila al Buono n. 779.142.

Serie 46 - Premio di lire un milione al Buono n. 611.534; idem di lire 500 mila al Buono. n. 1.589.823.

Serie 47. - Premio di lire un milione al Buono n. 541.655; idem di lire 500 mila al Buono n. 24.380.

Serie 48 - Premio di lire un milione al Buono n. 1.182.338; idem di lire 500 mila al Buono n. 938.707.

Serie 49. - Premio di lire un milione al Buono n. 1.840.652; idem di lire 500 mila al Buono n. 421.690.

Serie 50. - Premio di lire un milione al Buono n. 294.001; idem di lire 500 mila al Buono n. 1.328.480.

Per desiderio della Regina Imperatrice la bandiera nazionale non è stata esposta il giorno 18 agosto

ROMA, 18.

S. M. la Regina e Imperatrice, condividendo la comune amarezza di questo giorno, ha fatto pervenire a Sua Ecc. il Capo del Governo il Suo desiderio che venga sospesa l'esposizione della bandiera nazionale già disposta, come per consuetudine, nell'odierna ricorrenza del Suo Augusto onomastico. *(Stefani)*

Per i confinati a Ventotene

Nobile iniziativa di un lavoratore

ROMA, 18.

La notizia pubblicata ieri che a Ventotene, l'isola maledetta, vi sono ancora alcune centinaia di confinati politici che non possono ritornare sul continente in seno alle loro famiglie, ha sollevato una intensa commozione, un anonimo lavoratore ha inviato al *Lavoro Italiano* 100 lire facendo la proposta di indire una sottoscrizione nazionale per noleggiare una nave che possa portare in salvo i 750 aspettanti. Il giornale ha aderito all'iniziativa del lavoratore partecipando compattamente alla sottoscrizione con i suoi impiegati, le sue maestranze, i suoi redattori.

Centomila lire della Cassa di Risparmio di Asti

per i colpiti dai bombardamenti

ROMA, 18.

La Cassa di Risparmio di Asti ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di lire 100 mila. Il Capo del Governo ha destinato la somma stessa a favore dei sinistrati dalle incursioni aeree nemiche nella città di Torino.

Il commissario della Confederazione dei lavoratori del commercio

ha preso possesso del suo ufficio

ROMA, 18.

Il prof. avv. Ezio Vanoni, commissario della Confederazione dei lavoratori del commercio, si è insediato nella sede in via Lucullo ed ha preso possesso dell'incarico prendendo le consegne dai funzionari ministeriali incaricati.

GINO PIVA
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»